Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1897 — Roma — Sabato 26 Giugno — **Numero 148**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.	AMMINISTRAZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 218 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 30 luglio 1896, con cui fu istituita una Commissione con l'incarico di procedere ad una inchiesta per riconoscere in qual modo si siano svolti dal 1885 in poi i rapporti fra le Società esercenti le strade ferrate delle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula e il loro personale, sia sotto l'aspetto dei reciproci diritti e doveri quali risultano dai patti contrattuali, sia sotto quello del pubblico servizio;

Veduto l'altro Nostro decreto 6 dicembre 1896, col quale il termine di mesi quattro assegnato alla detta Commissione pel compimento del suo mandato venne prorogato fino al 15 giugno 1897;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine assegnato come sopra alla predetta Commissione pel compimento dell'incarico avuto è nuovamente prorogato fino al 15 dicembre 1897.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1897.

UMBERTO.

PRINETTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. COSTA.

Il Numero 219 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 63 della legge sull'Amministrazione patrimoniale dello Stato e sulla contabilità generale dello Stato;

Visto il Regio decreto del 23 novembre 1875 n. 2867,

col quale venne approvato il Regolamento per il servizio e per la contabilità dei fondi e delle spese dell'esercito mobilitato;

Visto il Regio decreto del 14 gennaio 1881 col quale venne approvato il Regolamento sul servizio delle intendenze in guerra;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per gli Affari della Guerra e del Tesoro;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso Regolamento, d'ordine Nostro firmato dai Ministri della Guerra e del Tesoro, per il servizio e per la contabilità dei fondi e delle spese dell'esercito mobilitato in sostituzione di quello stato approvato col Regio decreto 23 novembre 1875, e che costituisce il Titolo III del libro IV del predetto Regolamento sul servizio delle intendenze in guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 maggio 1897.

UMBERTO.

PELLOUX.
L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

N. B. Il Regolamento è integralmente inserito nella Raccolta Ufficiale degli atti del Governo.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti Regi decreti, sotto il numero a caduno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. **CLVII.** (Dato a Roma il 20 maggio 1897) con cui la fondazione Guiot di Fenestrelle (Torino) viene eretta in Corpo morale e ne viene approvato lo Statuto organico.

» **CLVIII.** (Dato a Roma il 20 maggio 1897) col quale si erige in Ente morale la Fondazione Spinola con sede in Genova, avente scopo dotale, e se ne approva lo Statuto in data 22 febbraio 1897, composto di 22 articoli.

» **CLIX.** (Dato a Roma il 20 maggio 1897) con cui l'Ospizio di vecchi cronici « Contessa Virginia Rizzini » in Guidizzolo viene eretto in Ente morale e ne viene approvato lo Statuto organico.

» **CLX.** (Dato a Roma il 20 maggio 1897) con cui lo Spedale « Di Venere » in Carbonara viene eretto in Ente morale e ne viene approvato lo Statuto.

» **CLXI.** (Dato a Roma il 1° giugno 1897) col quale si erige in Ente morale la Fondazione Enrichetta Badiali vedova Bresadola, con sede in Casalmaggiore (Cremona), avente scopo di mantenere agli studi superiori un giovane povero del Comune e se ne approva lo Statuto in data 22 aprile 1897, composto di 14 articoli.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 1° giugno 1897, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di S. Angelo a Scala (Avellino).*

SIRE!

Sulla maggior parte dei membri componenti il Consiglio comunale di S. Angelo a Scala, in seguito alle resultanze di apposita inchiesta, dovrà provocarsi il giudizio del magistrato ordinario in sede penale.

In queste condizioni non può lasciarsi in vita l'esautorato Consiglio, ma devesone promuovere d'urgenza lo scioglimento, come propone il Prefetto di Avellino.

Del resto il radicale provvedimento s'impone anche per la necessità di riparare ai gravi disordini amministrativi e finanziarii che turbano il normale andamento di quella civica azienda.

Mi onoro quindi sottoporre a V. M., per l'Augusta sua firma, l'unito decreto che scioglie il Consiglio comunale di S. Angelo a Scala, e nomina un Commissario straordinario per la temporanea Amministrazione, a norma di legge.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di S. Angelo a Scala, in provincia di Avellino, è sciolto.

Art. 2.

Il signor avv. Salvatore Giannò è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° giugno 1897.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 1° giugno 1897, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Sampeyre (Cuneo).*

SIRE!

L'Amministrazione comunale di Sampeyre che ha a capo un sindaco pregiudicato per riportate condanne, di carattere niente affatto mite e conciliante, cede assai spesso nei suoi atti a ragioni di personalità e di così aperto favoritismo per i suoi adepti che la pubblica opinione se ne è commossa al segno da far dubitare per la tutela e mantenimento dell'ordine pubblico in quel paese.

Or poichè non può contarsi su un possibile cambiamento in

meglio dell'Amministrazione predetta, sorge manifesta la necessità di scioglierla affidando il Comune alle sapienti cure di un abile ed esperto Commissario straordinario.

Mi onoro perciò sottoporre all'Augusta firma di V. M. l'unito decreto col quale si provvede in tal senso.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Sampeyre, in provincia di Cuneo, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. dottor Alessandro Brunialti è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° giugno 1897.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza dell'8 giugno 1897, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Bene Vagienna (Cuneo).*

SIRE!

Gravissimme irregolarità, per la maggior parte imputabili al segretario comunale, si sono riscontrate nel Municipio di Bene Vagienna.

La situazione di quella comunale azienda poi è così grave che Sindaco e Giunta hanno creduto di doversi dimettere, rimanendo così l'Amministrazione in condizione di non poter più funzionare.

E il Prefetto di Cuneo anzi osserva potersi dire con tutta verità che l'Amministrazione più non funziona e che ha lasciato abbandonati i pubblici servizi ad essa affidati.

In questo stato di cose s'impone la necessità della radicale misura di cui all'art. 268 della legge comunale e provinciale e io perciò mi onoro proporla a V. M. collo schema di decreto che Le sommetto per l'Augusta firma.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Bene Vagienna, in provincia di Cuneo, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dottor Felice Muratori è nominato Cmmissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1897.

UMBERTO.

RUDINÌ.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

R. COMMISSARIATO CIVILE PER LA SICILIA

Avviso.

A modificazione dell'avviso in data 13 giugno corrente inserto nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 di questo mese n. 147, si notifica che l'adunanza generale dei possessori delle Obbligazioni del prestito 1877-1882-1883-1884-1887 del Comune di Caltanissetta, indetta pel 15 del prossimo luglio, *avrà invece luogo nel giorno di domenica 11 stesso mese* presso la Prefettura di Milano.

Roma, il 26 giugno 1897.

D'ordine
del Ministro Commissario Civile per la Sicilia
DELL'ABBADESSA.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 1098481 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 250, al nome di *Marzucotelli* Ambrogio fu Antonio, domiciliato in Bergamo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Mazzucotelli* Ambrogio fu Antonio, domiciliato in Bergamo, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 giugno 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0 cioè: N. 1039706 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 10, al nome di Iaccarino Luisa *fu Giovanni*, minore sotto la patria potestà della madre Loforte Antonietta di Giovanni, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Iaccarino Luisa *fu Gennaro*, minore ecc. come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 giugno 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto del 1° giugno 1897:

Zambonini Raimondo, tenente legione Allievi, Bartolini Ignazio, id. id. Roma, e Molinari Giacomo, id. id. Torino, collocati in posizione ausiliaria, per ragione d'età, dal 16 luglio 1897.

Con R. decreto dell'8 giugno 1897:

Lenzi cav. Vincenzo, tenente colonnello comandante legione Cagliari, promosso colonnello continuando nell'attuale comando.

Arma di fanteria.

Con R. decreto dell'11 aprile 1897:

Lombardo Andrea, capitano 37 fanteria, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per la durata di nove mesi.

Carpanini Giuseppe, sottotenente in aspettativa per motivi di famiglia a Firenze, ammesso, a datare dal 9 aprile 1897, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852 e con gli assegni dovuti ai detti ufficiali.

Carpanini Giuseppe, id. in aspettativa a Firenze, richiamato in servizio al 56 fanteria.

Con R. decreto del 20 maggio 1897:

Borgna Giuseppe, sottotenente 3 alpini, promosso tenente con anzianità 9 luglio 1896. Seguirà nel ruolo dell'arma il tenente De Negri Giulio, del 39 fanteria.

Con R. decreto del 1° giugno 1897:

Roatta cav. Giovanni Battista, maggiore 4 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, per ragione d'età, dal 1° luglio 1897.

Pozzali Luigi, capitano 7 alpini, collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragione di servizio.

Demuro Salvatore, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, a Bosa (Cagliari), ammesso, a datare dal 31 maggio 1897, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852 e con gli assegni dovuti ai detti ufficiali.

Demuro Salvatore, id. in aspettativa a Bosa (Cagliari), richiamato in servizio al 9 fanteria.

Cerri Alfredo, id. id. per infermità non provenienti dal servizio, a Piacenza, ammesso, a datare dal 21 maggio 1897, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dell'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

Con R. decreto dell'8 giugno 1897:

Piccioli cav. Eugenio, tenente colonnello comandante 50 fanteria ed Escard cav. Edoardo, id. id. 12 bersaglieri, promossi colonnelli, continuando nell'attuale comando.

Brun cav. Alessandro, id. corpo stato maggiore, promosso colonnello nell'arma di fanteria e nominato comandante del 53° fanteria.

Biagi cav. Secondo, id. 22 fanteria, id. id. e nominato comandante 43 fanteria.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Buonamici cav. Guglielmo, 7 fanteria, destinato 30 fanteria (3° battaglione).

Ardito cav. Enrico, 49 id., continuando nell'attuale posizione.

Talice cav. Carlo, 6 id., destinato 22 fanteria (3° battaglione).

Araldi cav. Gaetano, 70 id., continuando nell'attuale posizione (3° battaglione).

Montanari cav. Lorenzo, 58 id., id. id.

Coen cav. Achille, 94 id., destinato istituto geografico militare.

Sirtori cav. Giulio, 31 id., id. 81 fanteria (3° battaglione).

Carlino cav. Francesco, 4 alpini, continuando nell'attuale posizione.

Ferrario cav. Flippo, Regie truppe Africa, id id.

Moriani cav. Giuseppe, 57 fanteria, id. id.

Vitton cav. Claudio, 91 id., destinato 89 fanteria (3° battaglione).

Oro cav. Pasquale, 7 alpini, continuando nell'attuale posizione.

Ferrero cav. Giovanni, stabilimenti militari pena, id. id. e nominato comandante in 2°.

Capitani promossi maggiori:

Tasciotti cav. Vincenzo, 5 bersaglieri, destinato 34 fanteria (relatore).

Gotti cav. Gino, 4 id., continuando nell'attuale posizione (29° battaglione).

Resta cav. Roberto, 3 id., id. id. (a disposizione).

Maggiolini-Scarampi cav. Alessandro, 3 id. destinato 6 bersaglieri (id.).

Chiofalo cav. Ignazio, 55 fanteria, id. 80 fanteria (1° battaglione).

Bonucci cav. Ernesto, 52 id., id. 45 id. (relatore).

Bertelotti cav. Giacomo, 60 id., id 50 id. (1° battaglione).

Santini cav. Napoleone, 83 id., continuando nell'attuale posizione (1° battaglione).

Citerni cav. Pio, 69 id., id. id. (a disposizione).

Tampelli cav. Vito, 9 id., destinato 30 fanteria (1° battaglione).

Barselli cav. Augusto, 26 id., continuando nell'attuale posizione (2° id.).

Pallotta cav. Vincenzo, 74 id., destinato 93 fanteria (a disposizione).

Cocconi cav. Pietro, 36 id., continuando nell' attuale posizione (id.).

Gigli cav. Attilio, 3 alpini, id. id. (id.).

Odella cav. Francesco, 78 fanteria, destinato 16 fanteria (1° battaglione).

Dore Piras cav. Giovanni, applicato Ministero guerra, id. 9 id. (a disposizione).

Contini cav. Edoardo, 2 granatieri, continuando nell'attuale posizione (1° battaglione).

Grillo cav. Faustino, applicato comando corpo stato maggiore, destinato 18 fanteria (1° id.).

I sottonominati capitani sono promossi maggiori a scelta:

Regondi Giuseppe, 8 bersaglieri, destinato 1 bersaglieri (1° battaglione).

Etna Donato, aiutante campo brigata Toscana, id. 7 alpini (battaglione Gemona).

Bonacini Emilio, istituto geografico militare, id. 6 fanteria (2° battaglione).

Primieri Carlo, aiutante campo brigata Forlì, id. 84 id. (1° id.).

Delfino Nicola, 55 fanteria, id. 94 id. (2° id.).

Marghieri Guglielmo, aiutante campo brigata Livorno, id. 2 alpini (a disposizione).

Gibelli cav. Francesco, corpo stato maggiore, id. 1 fanteria (2° battaglione).

Devalle Sebastiano, id. id., id. 7 id. (2° id.), a sua domanda.

Tenenti promossi capitani.

Nota Ernesto, 75 fanteria, destinato 34 fanteria.

Olivieri Arturo, 53 id., id. 54 id.

Turrà Francesco, 60 id., id. 83 id.

Soave Umberto, 11 bersaglieri, id. 3 bersaglieri.

Marchisio Giovanni, 66 fanteria, id. 65 fanteria.

Amato Luigi, 78 id., id. 77 id.

Tinelli Luigi, 71 id., id. 55 id.

D'Onofrio Alessio, 31 id., id. 32 id.

Richieri Giovanni, 33 id., id. 2 id.

Grollero Francesco, 63 id., id. 61 id.

Grossi Federico, 61 id., id. 57 id.

Gioppi dei conti Gioppi nob. Antonio, 62 id., id. 61 id.

Trinchero Ernesto, 45 id., id. 46 id.

Cajani Bonifacio, 63 id., id. 59 id., a sua domanda.

Farano Giovanni, 88 fanteria, destinato 87 fanteria.
Gamba Vittorio, 10 id., id. 89 id.
Magliulo Angelo, 65 id., id. 47 id.
Folco Ottavio, 76 id., id. 52 id.
Orsi Angelo, deposito colonia Eritrea, id. 19 id., a sua domanda.
Conti Francesco, 7 alpini, id. 6 alpini.
Pasio Alessandro, 80 fanteria, id. 79 fanteria.
Viano Giovanni, 70 id., id. 69 id.
Gregori Eugenio, 80 id., id. 2 granatieri.
Ceci Domenico, 48 id. , id. 47 fanteria.
Burbi Silvio, 73 id., id. 74 id.
Carlizzi Pasquale, 69 id., id. 72 id., a sua domanda.
Cartegni Italo, 6 alpini, id. 7 alpini.
Toppi Vincenzo, 47 fanteria, id. 89 fanteria.
Longagnani Virgilio, 41 id., id. 42 id.
Albertazzi Giovanni, 3 id., id. 2 granatieri.
Rocca Giovanni, 16 id., id. 15 fanteria.
Pratesi Virgilio, 4 id., id. 22 id.
Quinci Giuseppe, 5 id., id. 29 id.
Bontempi Ferruccio, 8 bersaglieri, id. 9 bersaglieri, a sua domanda.
Priora Carlo, 79 fanteria, id. 47 fanteria.
Pagliochini Samuele, 5 bersaglieri, id. 4 bersaglieri.
Mamini Domenico, 8 fanteria, id. 7 fanteria.
Traverso Gaetano, 2 id., 5 id., a sua domanda.
Costa Vittorio, 10 id., id. 30 id.
Nicolosi Giuseppe, 43 id., id. 81 id.
Tarabelli Alfredo, 86 id., id. 85 id.
Fabrizi Icilio, 58 id., id. 50 id.
Della Seta Settimio, 85 id., id. 89 id.
Caracciolo Vito, 10 id., id. 84 id., a sua domanda.
Sacchetti Amedeo, 50 id., id. 39 id.
Noferi Salvatore, 67 id., id. 63 id.
Coiro Luigi, 33 id., id. 49 id.
Cogna Gustavo, 23 id., id. 24 id.
Pavone Camillo, 25 id., id.26 id.
Mozzoni Pietro, 22 id. (comando scuola guerra) id. 21 id. (continuando nell'attuale posizione).
Fabbrini Alessandro, 87 id., id. 88 id.
Paoletti Eugenio, 91 id., id. 70 id., a sua domanda.
Pavignani Aristide, 27 id., id. 28 id.
Peretei Luigi, 28 id., id. 25 id.
Raselli Enrico, 31 id., id. 6 id.
Romagnoli Francesco, Regie truppe Africa, continuando nell'attuale posizione.
Ratti Giuseppe, 34 fanteria, destinato 33 fanteria.
Galasso Vincenzo, 36 id., id. 35 id.
Tisi Vittorio, 37 id., id. 38 id.
Gattola Francesco, 38 id., id. 37 id.
Gallichi Raffaele, 39 id., id. 31 id., a sua domanda.
Caiani Alfredo, 72 id. (comandato istituto geografico), id. 71 id.
Bonati Vittorio, 41 id., id. 86 id., a sua domanda.
Tommasi Rosario, 18 id., id. 17 id.
Zanatta Francesco, 42 id., id. 80 id., a sua domanda.
Pettinati Luigi, 2 alpini, id. 1 alpini.
Cora Vincenzo, 47 fanteria (comandato istituto geografico), id. 48 fanteria.
Lombardi Michele, 2 id., id. 1 id.
Petrucciano Pasquale, 49 id., id. 59 id.
Peyron Stanislao, 50 id., id. 49 id.
Mannarini Giuseppe, 52 id., id. 51 id.
Fanelli Riccardo, 53 id., id. 11 id.
Corradi Corrado, 93 id., id. 94 id.
Cornacchia Giuseppe, 82 id., id. 18 id.
Cassano Raffaele, 81 id., id. 60 id.
Borrelli Vittorio, collegio Napoli, id. 81 id.
Bertolino Enrico, 65 fanteria, id. 85 id.

Adorni Giacinto, 24 fanteria, destinato 7 bersaglieri.
Ferraris Evasio, 63 id., id. 5 fanteria.
Ducci Giuseppe, 70 id., id. 12 id.
Giorgi Gio. Battista, 71 id., id. 79 id.
Germano Teresio, 72 id., id. 71 id.
Ziliani Antonio, 73 id., id. 74 id.

Sottotenenti promossi tenenti:

Ostinelli Alfonso, 9 fanteria — Kronn Roberto, distretto Nola.
Alfonso Gerolamo, 35 fanteria — Delli Franci Carlo, 7 id.
Favro Giulio, 46 id. — Ausiello Salvatore, 81 id.
Morionli Carlo, 1 alpini — Panzo Nunzio, 10 bersaglieri.
Lubatti Ernesto, 28 fanteria — Falcocchio Silverio, 66 id.
Gatti Angelo, 27 id. — Gregori Alessandro, 7 id.
La Valle Giuseppe, Regie truppe Africa — Corselli Rodolfo, 57 fanteria.
Marenco Maddaleno, 8 bersaglieri —Calvieri Enrico, 20 fanteria.
Frigerio Pietro, 6 bersaglieri — Zoli Luigi, 28 fanteria.
Bartolocci Virginio, 14 id. — Marchetti Michele, 9 bersaglieri.
Sinopoli Salvatore, 65 fanteria — Vigevano Attilio, 6 alpini.
Gereschi Dante, 11 fanteria — Elia Giuseppe, 48 id. —Bosio Calisto, 4 bersag. — Moretti Giuseppe, 12 id. — Mossini Settimio, 3 id.
Pugliese Emanuele, 61 fanteria — Storto Domenico, 30 id.
Catemario Eugenio, 67 id. — Zamparella Alfredo, 5 bersaglieri.
Bertarelli Francesco, 5 alpini — Pazzi Fortunato, 2 bersaglieri.
Merlo Domenico, 1 alpini — Bono Lorenzo, distretto Monza.
Cortevesio Giacomo, 21 fanteria — De Liguoro Vincenzo, 24 id.
Casavecchia Silvio, 2 alpini — Spallanzani Guido, 52 fanteria.
Fortunato Gaetano, 43 id. — Fineschi Lorenzo, 67 id.
Lazari Pio, 12 id. — Fallotti Ettore, 6 alpini.
Delfino Archimede, 1 id. Caveglia Rodolfo, 4 id.
De Guidi Achille, 51 fanteria — Matarelli Leonida, 32 id.
Vitale Ferruccio, 68 id. — Bonora Pietro, 45 id.
Mingoni Emilio, 45 id. — Rossi Alberto, 2 granatieri.
Salle Luigi, 31 fanteria — Ruggieri Donato Antonio, 49 id.
Tomborlini Ferdinando, 33 id. — Albergante Carlo, 34 id.
Carraro Giulio, 81 id. — Gerbino Promis Pietro, 7 alpini.
Babbini Ezio, 35 fanteria — Giglioni Annibale, Regie truppe Africa.
Viani Giulio, 36 fanteria — Andreani Roberto, Regie truppe Africa.
Virdia Giuseppe, distretto Padova — Miglietta Luigi, id. Macerata.
Vivanet Giuseppe, 85 fanteria — Panarelli Giuseppe, 1° bersaglieri.
Lisciarelli Alessandro, 7 alpini — Tua Angelo, 6 id.
Crespi Arturo, 5 fanteria — Pianca Aleardo, 40 id.
Tosi Pietro, 13 id. — Conti Ugo, 7 bersagliesi.
Casale Ugo, 41 fanteria — Ruggeri Pietro, 42 id.
Andreani Ghino, 46 id. — Marini Alfredo, 6 alpini.
Rebaudo Giulio, 6 id. — Faracovi Giovanni, 6 id.
Roberti Roberto, 33 fanteria — Ronchetti Riccardo, 49 id.
Vercillo Alberto, 50 id. — Cassioli Eugenio, 17 id.
Orta Giuseppe, 51 id. — Bellotti Adolfo, 11 bersaglieri.
Paoletti Natale, 52 fanteria — De Magri Mario, 1° granatieri.
Codebò Davide, 1° id. — Bompard Ugo, 53 fanteria.
Bernasconi Attilio, 6 alpini — Nastasi Gioachino, 60 fanteria.
Casiroli Orazio, distretto Cuneo — Vaccarono Giovanni, 56 fanteria.
Bissoa Ettore, 7 bersaglieri — Bonistabile Francesco, 58 fanteria.
Panigada Alessandro, 59 id. — Piovano Giovanni, 1° alpini.
Ferrari Pietro, 60 fanteria — Vigna Federico, 62 id.
Mollica Antonino, Regie truppe Africa — Gallina Augusto, 63 fanteria.
Ameri Giuseppe, 64 id. — Rossi Mario, 19 id
Giani Enrico, 65 id. — Acrocca Luigi, 66 id.
Venturi Vittorio, 48 id. — Cogozzo Nicola, 1° granatieri.

Cirelli Michele, 58 fanteria — Landi Bandino, distretto Lucca.
Signoretti Tito, 73 fanteria — Aprà Angelo, 90 id.
Bongiosnni Davide, 74 id. — Parenzo Gioacchino, 75 id.
Beraudo Umberto, 22 id. — Acerbi Libero, Regie truppe Africa.
Reggio Amerigo, 77 fanteria.
Melchiori Giacinto, 11 bersaglieri — Centofanti Ettore, 78 fanteria.
Calzone Giovanni, 79 id. — Laureati Mario, distretto Alessandria.
Fissore Cesare, 81 fanteria — Musarra Rosario, 1° granatieri.
Medici Francesco, 84 fanteria — Hermitte Ermete, 21 id.
Goffi Alessandro, 85 id. — Ferrari Tullio, 2 granatieri.
Giordano Giuseppe, 82 fanteria — Ara Augusto, 86 id.
Perretti Remigio, 87 fanteria — Fante Michele, 15 id.
Robutti Giovanni, 88 id. — Raggio Roberto, 1° bersaglieri.
Marinoni Filippo, distretto Brescia — Mocchi Renato, 2° bersaglieri.
Pollera Alberto, Regie truppe Africa — Lacroix Mario, 72 fanteria.
Giordano Roberto, 90 id. — Cosa Nicolò, 44 id.
Palumbo Antonino, 56 id.
Pelizzola cav. Ernesto, colonnello a disposizione, nominato comandante del 79 reggimento fanteria, dal 16 luglio 1897.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore dal 16 luglio 1897.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli e nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato:

Frondoni cav. Lodovico, comandante in 2° scuola centrale tiro fanteria, nominato comandante 41 fanteria.
Boffini cav. Eraclito, 94 fanteria, id. id. 61 id.
Fenoglio cav. Carlo, 70 id., id. id. 52 id.
Pezzani nob. Girolamo, istituto geografico militare, id. id. 24 id.
Vandero cav. Secondo, corpo stato maggiore, id. id. 1° granatieri col contemporaneo tresferimento nell'arma di fanteria.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Fenoglietto cav. Domenico, 29 fanteria, continuando nell'attuale posizione (3° battaglione).
Sola cav. Giuseppe, 34 id., id. id.
Giordani cav. Andrea, 10 bersaglieri, id. id.
Gamerra cav. Giovanni, 4 id., id. id.
Ferrero-Gola cav. Bartolomeo, 65 fanteria, id. id.

Capitani promossi maggiori:

Giliberti cav. Ernesto, 81 fanteria, destinato 82 fanteria (2° battaglione).
Signori cav. Michelangelo, 68 id., id. 31 id. (1° id.).
Marochetti cav. Pietro, 22 id., id. 4 id. (2° id.).
Maringh cav. Andrea, 47 id., continuando nell'attuale posizione (2° id.).
Maiorca cav. Giuseppe, 26 id., destinato 94 fanteria (1° id.).
Marisi cav. Tito, 85 id., continuando nell'attuale posizione (1° id.).
Testi cav. Giov. Battista, 28 id., destinato 27 fanteria (1° id.).

Tenenti promossi capitani:

Zanotti Onorato, 74 fanteria, destinato 73 fanteria.
Colbertaldo Cesare, 75 id., id. 87 id., a sua domanda.
Ghigliotti Francesco, 77 id., id. 78 id
Paolini Pacifico, 65 id., id. 61 id.
Da Vico Vittorio, 68 id., id. 23 id.
Ottini Balbo, 5 alpini, id. 2 alpini.
Campolieti Nicola, 4 fanteria, id. 85 fanteria.
Pastorini Ferruccio, 5 id., id. 6 id.
Tamagni Francesco, 1° alpini, id. 4 alpini.

Sottotenenti promossi tenenti:

Oliva Alfredo, 7 alpini — Chiavicatti Enrico, 4 fanteria.
Armellini Candido, 94 fanteria — Bruno Guido, 6 id.
Ragaini Silvio, 56 id. — Segre Alberto, 8 id.
Silvatici Gherardo, 2 id. — Mariotti Mario, 12 id.
Franchi Ernesto, 3 id. — Sestilli Giovanni, 35 id.
Timossi Paolo, 59 id. — Romanello Carlo, 37 id.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 1° giugno 1897:

Bozzicari Roberto, capitano a disposizione comandato deposito allevamento cavalli Grosseto, collocato in posizione ausiliaria, per ragioni di età, dal 16 luglio 1897.
Lovatelli Giuseppe, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Roma, ammesso, a datare dal 31 maggio 1897, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 22 maggio 1852 e cogli assegni dovuti ai detti ufficiali.
Tomba Coelio, id. id. id. a Bologna, id., dal 28 maggio 1897, id. id. id. id.
Montersino Mario, tenente reggimento Nizza, dispensato, a sua domanda, dal servizio attivo permanente, inscritto nei ruoli degli ufficiali di complemento, arma di cavalleria (distretto di Torino) ed assegnato in caso di mobilitazione al reggimento Nizza.
Blanc-Tassinari Romualdo, id. revocato dall'impiegato con R. decreto 4 aprile 1897, rimosso dal grado.

Con R. decreto dell'8 giugno 1897:

Sartirana cav. Galeazzo, tenente colonnello comandante il reggimento Vittorio Emanuele, promosso colonnello continuando nell'attuale comando.
Samminiatelli Zabarella conte Carlo, id. Regie truppe d'Africa, id. id. continuando nell'attuale posizione.
Brancaccio di Carpino cav. Alessandro, id. comandante reggimento Savoia e Barattieri di S. Pietro nobile Paolo, id. id. id. Piemonte Reale, promossi colonnelli continuando nell'attuale comando.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Mariotti cav. Celso, reggimento Foggia, destinato reggimento Montebello.
Viale cav. Lorenzo, id. Roma, continuando nell'attuale posizione.
Salvo cav. Demetrio, id. Lucca, destinato reggimento Saluzzo.

Capitani promossi maggiori:

Forte cav. Giuseppe, reggimento Vittorio Emanuele, destinato reggimento Piacenza.
Travaglini Alberto, id. Lucca, continuando nell'attuale posizione.
De Cornè Pietro, id. Roma, destinato reggimento Foggia.

Tenenti promossi capitani:

Capra Arturo, reggimento Catania, destinato reggimento Novara.
Caligaris Ranieri, id. Lodi, id. id. Lucca.
Fioccardi cav. Alberto, Regie truppe Africa, continuando nell'attuale posizione.
Floreale Luigi, reggimento Vittorio Emanuele, destinato reggimento Saluzzo.
Bajardi Luigi, id. Piemonte Reale, id. id. Savoia.

Sottotenenti promossi tenenti continuando nell'attuale loro destinazione:

Griccioli Alessandro, reggimento Nizza.
Pirandello Aristide, id. Genova.
Ressel Augusto, deposito cavalli stalloni.
De Raho Giuseppe, reggimento Novara.
Pappalepore Arcangelo, id. Monferrato.
Copelli Ormisda, id. Genova.
De Mattia Matteo, id. Alessandria.
Ricchieri Gio Battista, id. Vittorio Emanuele.
Seyssel d'Aix Claudio, id. Savoia.
Pivetta Lodovico, id. Piemonte Reale.
Salussolia Giovanni, id. Roma.
De Paolis Camillo, id. Piemonte Reale.
Visconti di Modrone Giovanni, id. Genova (U. O).
Tarasconi Tancredi, id. Novara.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 1° giugno 1897:

De Pamphilis cav. Emidio, capitano 1° artiglieria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, dal 1° luglio 1897.

Con R. decreto del 9 giugno 1897:

Fumagalli cav. Antonio, colonnello in disponibilità, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 1° luglio 1897 ed inscritto nella riserva.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Giuria cav. Icilio, comandante 10 artiglieria, Guicciardi cav. Giovanni Antonio, id. 21 id., Camerani cav. Icilio, a disposizione, direttore capo divisione Ministero guerra (incaricato), Pedrazzoli cav. Ugo, direttore fonderia Genova, Cobianchi cav. Giulio, a disposizione, direttore capo divisione Ministero guerra (incaricato), continuando come sopra.

Maggiore promosso tenente colonnello:

Vitali cav. Giuseppe, 9ª brigata fortezza, destinato comando locale artiglieria Roma.

Capitani promossi maggiori:

Scacchi cav. Errico, fabbrica d'armi Torino, continuando nella attuale posizione.

Andreassi cav. Vincenzo, 13 artiglieria, destinato 10 artiglieria.

Bruschetti cav. Aurelio, 13 id., id. 14.

Sangermano cav. Benedetto, 10 id., id. 9ª brigata fortezza.

Campo cav. Antonino, 22 id., id. scuola centrale tiro artiglieria (comandato ispettorato artiglieria campagna).

Frattina cav. Giovanni, 20 id., id. 9 artiglieria.

Tenenti promossi capitani:

Leonardo Giuseppe, comando locale Torino, comandato opificio arredi militari, destinato 17 artiglieria (T), continuando comandato come sopra.

Onnis Giacomo, 7ª brigata fortezza, comandato scuola guerra, id. comando locale artiglieria Torino, id. id. id.

Baldi Francesco, Regie truppe Africa, continuando nell'attuale posizione.

Nuzzolese Michele, 1° artiglieria, destinato 15 artiglieria.

Laliccia Antonino, 8 id., id. 13 id.

Trigona Giuseppe, accademia militare, id. 20

Ragazzoni Raffaele, 23 artiglieria, id. 16 id.

Barillari Giuseppe, 3 id., id. 22 id.

Bal Pasquale, 17 id., id. 2 id.

Tortello Plinio, 19 id., id. 15 id.

Avezza Giuseppe, 23 id., id. 9 id.

Montalto Carlo, regg. a cavallo, id. 21 id.

Pizzolato Vittorio, id. montagna, id. 6 id.

Cordella Ernesto, 24 artiglieria, continuando nell'attuale posizione.

Ferrara Ernesto, 2 id., destinato 18 artiglieria.

Sottotenenti promossi tenenti continuando nell'attuale posizione:

Meluzzi Onofrio, 14 artiglieria — Conenna Antonio, 3ª brigata costa.

Borzi Vito, 14 artiglieria — Carminati Giulio, 1ª brigata fortezza.

Mondini Roberto, 6ª brigata fortezza — Bignotti Giuseppe, reggimento montagna.

Lusignani Luigi, 5ª brigata fortezza — Beltrami Emilio, 17 artiglieria (T).

Giunta Giuseppe, 10 id. — Zardo Giuseppe, Regie truppe d'Africa.

Tricomi Francesco, 11 artiglieria — Carpentieri Giacomo, 23 id.

Mansella Lottario, 9ª brigata fortezza.

Fortunato cav. Crescenzo, capitano comando locale artiglieria Ancona e Voarino Giuseppe, tenente 6 artiglieria (T), collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 luglio 1897.

Arma del genio.

Con R. decreto del 1° giugno 1897:

Audino cav. Secondo, maggiore direzione genio Napoli, collocato in aspettativa per infermità non dipendenti dal servizio, dal 16 giugno 1897.

Con R. decreto dell' 8 giugno 1897:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

De Paulis cav. Giuseppe, direttore genio Firenze, continuando nella attuale posizione.

Regazzi cav. Giovanni, id. id. Napoli, id. id.

Masè cav. Castore, id. id. Bari, id. id.

Capitani promossi maggiori:

Vece cav. Francesco, 3 genio, continuando nell'attuale posizione.

Pescetto cav. Iginio, direzione genio Spezia, id. id.

Borgatti cav. Mariano, scuola d'applicazione di artiglieria e genio id. id.

Zanotti cav. Battista, direzione genio Roma (comandato Ministero guerra), id. id. (continuando comandato come sopra).

Bonelli cav. Carlo, ispettorato truppe genio, id. id.

Aveta cav. Achille, direzione genio Taranto, id. id.

Sottotenenti promossi tenenti continuando nell'attuale posizione:

Simula Antonio, 3 genio — Milla Romeo, 1 id. — Parisella Giuseppe, brigata ferrovieri — Gallo Vittorio, 1 genio — Finzi Aldo, Regie truppe Africa.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 20 maggio 1897:

Deandreis cav. Vincenzo, colonnello comandante distretto Ascoli Piceno, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 giugno 1897.

Con R. decreto del 1° giugno 1897:

Sorrentino cav. Francesco, maggiore distretto Napoli e Oxilia cav. Giovanni, id. (relatore) id. Genova, trasferiti nel ruolo del personale permanente dei distretti, continuando nell'attuale posizione.

Con R. decreto dell'8 giugno 1897:

Tanfani nob. Francesco, colonnello fanteria in disponibilità a Falconara Marittima (Ancona), richiamato in servizio, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti e nominato comandante del distretto di Parma, dal 16 giugno 1897.

Arrighi nob. Giacomo, tenente colonnello genio direzione Ancona, trasferito nell'arma di fanteria (personale permanente dei distretti) e nominato comandante del distretto di Ascoli Piceno, dal 16 id.

I sottonominati tenenti colonnelli sono promossi colonnelli al comando del distretto per ciascuno indicato, dal 16 luglio 1897:

Perego cav. Natale, tenente colonnello comandante distretto Ferrara, nominato comandante distretto Savona.

Lodi cav. Filippo, id. id. id. Foggia, continuando nell'attuale comando.

De Gennaro cav. Alfonso, id. id. id. Lodi, nominato comandante distretto Bari.

Personale delle fortezze.

Con R. decreto dell'8 giugno 1897:

Cottalorda cav. Carlo, maggiore comando locale artiglieria Torino comandante forte Bard e Di Pompeo cav. Ernesto, id. id. Torino id. id. Fenestrelle, promossi tenenti colonnelli, continuando nell'attuale posizione.

Morasso cav. Carlo, capitano id. Torino id. id. forte Exilles e Andreone cav. Vincenzo, id. id. Alessandria id. id. Vinadio, promossi maggiori continuando nell'attuale posizione.

Bordoni Benedetto, tenente id. Alessandria id. Melogno, promosso capitano continuando nell'attuale posizione.

D'Antini cav. Matteo, capitano comando locale artiglieria Torino addetto forte Moncenisio e Broggio Lorenzo, id. id. Venezia

comandante forte Osoppo, collocati in posizione ausiliaria per ragione d'età, dal 1° agosto 1897.

Calandrelli Salvatore, capitano 16 artiglieria, trasferito nel personale delle fortezze e destinato comando locale artiglieria Torino, addetto fortezza Moncenisio.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 1° giugno 1897:

Deprati cav. Giacomo, tenente colonnello medico direttore ospedale militare Alessandria, collocato in disponibilità, dal 16 giugno 1897.

Brivio Francesco, tenente medico in aspettativa per motivi di famiglia a Brusaporto (Bergamo) ammesso, a datare dal 16 giugno 1897, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e corpo, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852, e richiamato in servizio all'ospedale militare di Novara, con anzianità 22 agosto 1891.

Con R. decreto dell'8 giugno 1897:

Barocchini cav. Enrico, colonnello medico direttore di sanità VI corpo d'armata, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° luglio 1897.

Chiaiso cav. Alfonso, tenente colonnello medico, direttore ospedale Roma, promosso colonnello medico e nominato direttore di sanità del IX corpo d'armata.

De Renzi cav. Giuseppe, id. id. Salerno, id. id. VII id.

Astegiano cav. Giovanni, id. id. Padova, id. id. VI id.

Cervasio cav. Salvatore, tenente colonnello medico, direttore ospedale Chieti, nominato direttore ospedale militare Salerno.

Ferrero Di Cavallerleone cav. Luigi, id. ospedale Alessandria (succursale Savigliano), id. id. id. Roma.

Forti cav. Giuseppe, id. id. Napoli (id. Caserta), id. id. id. Chieti.

Sforza cav. Claudio, maggiore medico scuola applicazione sanità militare, promosso tenente colonnello medico e nominato direttore ospedale militare Padova.

Musizzano cav. Luigi, id. ospedale Verona (succursale Mantova), id. id. id. id. Alessandria.

Sciumbata cav. Giuseppe, id. id. continuando nell'attuale posizione.

Gozzano cav. Francesco, id. Regie truppe d'Africa, id. id. e destinato ospedale militare Verona, dal giorno successivo al suo arrivo in Italia.

Corte cav. Silvio, capitano medico ospedale Torino (comandato scuola guerra), id. maggiore medico continuando nell'attuale posizione.

Pesadori cav. Egidio, id. id. Brescia, id. id. id.

Fregni cav. Arnaldo, id. distretto Piacenza, id. id. e destinato ospedale militare Milano.

Baldassarre cav. Geremia, id. ospedale Chieti, id. id. continuando nell'attuale posizione.

Bonavoglia cav. Luigi, id. collegio militare Roma, id. id. e destinato ospedale militare Bologna.

Loschi Pietro, tenente medico 56 fanteria, id. capitano medico e destinato 78 fanteria.

Piergianni Vincenzo, id. 20 artiglieria, id. id. id. reggimento cavalleria Savoia.

Ongaro Giuseppe, id. ospedale militare Firenze, id. id. id. id. 15 fanteria.

Cugi Licurgo, id. id. Firenze, id. id. id. reggimento cavalleria Aosta.

Romeo Francesco, id. 59 fanteria, id. id. id. 71 fanteria.

Gianni Alfonso, id. ospedale militare Novara, id. id. id. 81 id.

Richeri Carlo, id. id. Torino, id. id. id. reggimento cavalleria Roma.

Magnetta Ferdinando, id. id. id. 56 fanteria.

Rossini Tommaso, id. id. Roma, id. id. id. 59 id.

Ostino Giovanni, id. direzione sanità I corpo d'armata, id. id. id. 28 id.

Cerone Francesco, id. ospedale militare Salerno, id. id. 83 id.

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto dell'8 giugno 1897:

Cuniberti Giuseppe, sottotenente commissario direzione commissariato I corpo armata, Picchinenna Pasquale, id. id. id. X id. e Sperati Ettore, id. id. id. II id., promossi tenenti commissari continuando come contro.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 5 giugno 1897:

Alfani Pasquale, capitano contabile a disposizione del Ministero della Guerra ed ammesso ad esercitare le funzioni di segretario, cessa da tali funzioni, ed è trasferito al 50 fanteria (direttore dei conti), dal 16 giugno 1897.

Caressa Giovanni, id. legione carabinieri reali Palermo, messo a disposizione del Ministero e chiamato ad esercitare le funzioni di segretario, dal 16 id.

Con R. decreto dell'8 giugno 1897:

Terzaghi cav. Cesare, tenente colonnello contabile direttore magazzino centrale Firenze, Caldarea cav. Vincenzo, id. id. id. Torino, Amione Carlo, capitano contabile 5 genio, Galetti Girolamo, id. distretto Verona e Fumagalli Giuseppe, id. legione carabinieri Milano, collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° luglio 1897.

Maggiori contabili promossi tenenti colonnelli contabili:

Bracco cav. Venerando, magazzino centrale Torino (relatore) e Pièche cav. Enrico, ospedale Bologna id., continuando nell'attuale posizione.

Capitani contabili promossi maggiori contabili:

Didomenico cav. Vincenzo, distretto Catania, destinato legione carabinieri Palermo (relatore e direttore dei conti).

Poggi cav. Socrate, legione carabinieri Roma (relatore e direttore dei conti), continuando nell'attuale posizione.

Giavelli cav. Carlo, scuola militare, destinato legione carabinieri Milano (relatore e direttore dei conti).

Sottotenenti contabili promossi tenenti contabili continuando nell'attuale loro posizione:

Cara Roberto, 55 fanteria — Nardone Costantino, magazzino centrale Firenze.

Cimino Ferruccio, 15 fanteria — Pellotiero Antonio, 8 id.

Destefanis Giovanni Battista, 62 id. — Accongiagioco Francesco, distretto Nola.

Bossatti Alessandro, id. Torino — Bondi Luigi, distretto Padova.

Asaro Giuseppe, id. Lecce — Puglisi Emanuele, 93 fanteria.

Malaspina Giuseppe, distretto Bologna — De Martino Eduardo, id. Catanzaro.

Guglielmi Federico, id. Napoli — Baino Battista, 4 alpini.

De' Prezii Antonio, tenente contabile ospedale Padova, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto dell'8 giugno 1897:

Parigini Lorenzo, tenente veterinario 18 artiglieria, promosso capitano veterinario e destinato reggimento cavalleria Foggia.

Malagoli Giovanni, id. deposito allevamento cavalli Scordia (comandato deposito Grosseto), id. id. id. id. Guide.

Sottotenenti veterinari promossi tenenti veterinari continuando nell'attuale loro posizione:

Iraci Luigi, reggimento cavalleria Alessandria.

Ferraro Giuseppe, id. artiglieria da montagna.

Supino Francesco, id. cavalleria Monferrato.

Pace Salvatore, id. cavalleria Novara.

Sabbia Antonio, deposito allevamento cavalli Bonorva.

Condò Gaetano, 12 artiglieria.

Clivio Paolo, Regio truppe d'Africa.

Brizio Egidio, reggimento cavalleria Montebello.

Morabito Ferdinando, id. id. Nizza.

Cacciamali Vincenzo, 4 genio.

Castellano Nicola, reggimento cavalleria Roma.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con R. decreto del 1° giugno 1897:

Bellini comm. Luciano, direttore capo di divisione di 1ª classe, collocato a riposo per sua domanda, dal 1° luglio 1897.

Tomasuolo cav. Pasquale, id. id., 2ª id., promosso direttore capo di divisione di 1ª classe, dal 1° luglio 1897.

Ceresa cav. Vittorio, capo sezione di 1ª id., id. id. id. 2ª id, dal 1° id..

Rasi cav. Cesare, id. 2ª id., id. capo sezione di 1ª id., dal 1° id.

Chiodarolli cav. Girolamo, segretario di 1ª id., id. id. 2ª id., dal 1° id.

Balbis Edoardo, id. 2ª id., id. segretario di 1ª id., dal 1° id.

Corsi nob. Carlo, id. 2ª id., in disponibilità, richiamato in servizio, dal 1° id.

Ragionieri d'artiglieria.

Con R. decreto dell'8 giugno 1897:

Fabriani Giulio Berardino, ragioniere di 1ª classe laboratorio precisione, promosso ragioniere principale di 3ª classe continuando nell'attuale posizione.

Cassetta Giovanni, id. 1° id. fonderia Torino (comandato opificio armi militari), id. id.

Capitecnici d'artiglieria e genio.

Con R. decreto dell'8 giugno 1897:

Boeris Carlo, capotecnico principale 2ª classe fabbrica d'armi Torino, Rocco Giovanni, id. id. 2ª id. fonderia Torino e Fiorina Giacinto, id. id. 2ª id. Torino, promossi capitecnici principali di 1ª classe.

Forneri Domenico, capotecnico di 1ª classe id. id. Torino, Astutti Francesco, id. 1ª id. arsenale costruzione Torino, Forneris Vincenzo, id. 1ª id. polverificio Fossano e Papone Domenico, id. 2ª id. a disposizione del Ministero degli Affari Esteri, promossi capitecnici principali di 1ª classe.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto dell'11 aprile 1897:

Bermond cav. Delfino, maggiore di fanteria, distretto di Genova, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 1° maggio 1897, ed inscritto nella riserva col grado di tenente colonnello.

Con R. decreto del 20 maggio 1897:

Stratti cavalier Demetrio, colonnello fanteria distretto Napoli, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 16 giugno 1897 ed inscritto nella riserva col grado di maggiore generale.

Bergonzio cav. Domenico, id. id., di Torino, id. id. dal 16 id. ed inscritto nella riserva.

Manfredini cav. Antonio, maggiore di fanteria, distretto Mantova, collocato, a riposo. a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 16 giugno 1897.

Gallizio cav. Luigi, id. id., id. Mondovì e Della Chiesa Della Torre cav. Cesare, id. id., id. Mondovì, collocati a riposo, per anzianità di servizio dal 16 giugno 1897 ed inscritti nella riserva.

Porporati Michele, capitano contabile fanteria Torino, collocato a riposo, a sua domanda, dal 16 giugno 1897, ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto dell'8 giugno 1897:

Cornoldi Giovan Battista, tenente medico distretto Venezia, accettata la dimissione dal grado.

Palumbi Francesco, id. id. Teramo, dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Fanconti Attilio, sergente in congedo illimitato proveniente dai volontari di un anno, laureato in medicina e chirurgia, 3ª compagnia di sanità, nominato sottotenente medico di complemento, assegnato effettivo al distretto di Milano, con l'obbligo di compiere i tre mesi di servizio stabiliti dalla legge nell'ospedale militare di Milano nei due anni successivi alla nomina.

Chieppa Natale, militare di 3ª categoria in congedo illimitato, laureato in medicina e chirurgia, distretto Barletta, id. id. distretto Napoli, con l'obbligo id. id. nell'ospedale militare di Napoli, dal 1° luglio 1897.

Olivieri Alfonso, sottotenente veterinario distretto Salerno, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 12 giugno 1897:

I seguenti ufficiali di fanteria sono tolti dal ruolo degli ufficiali di complemento, per ragione di età, ed inscritti a loro domanda collo stesso grado nella milizia territoriale coll'assegnazione a ciascuno di essi indicata.

Campari Antonio, tenente distretto Milano, 40° battaglione Milano.

Ponzoni Carlo, id. id. Foggia, 168° id. Foggia.

Marsili Tito, id. id. Roma, 207° id. Orvieto.

Branchini Enrico, id. id. Salerno, 238 id. Salerno.

I seguenti tenenti fanteria, sono tolti dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed inscritti collo stesso grado nella riserva, arma di fanteria, a loro domanda.

Ventura Enrico, distretto Padova — Spadafora Giuseppe, id. Palermo.

Berna Enrico, id. Firenze — Giamboni Carlo (B) id. Firenze.

Brialdi Antonio, id. Bologna — Marchesi Callisto, id. Livorno.

Buffa Clemente, id. Torino — Malpensi Valentino, id. Torino.

Scalera Giuseppe, (B) id. Roma — Gallo Giuliano, (B) id. Ivrea.

Borghese Giulio, id. Milano.

Mazzara Giuseppe, tenente fanteria, distretto Vicenza, e Stasi Domenico, id. id.., id. Lecce, tolti, per ragione di età, dal ruolo degli ufficiali di complemento.

Oletta Lorenzo, sottotenente contabile id. Mondovì, tolto dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed inscritto per sua domanda e col medesimo grado nel ruolo degli ufficiali contabili di riserva.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto dell'8 giugno 1897:

I sottodescritti cittadini avendo i requisiti richiesti dal R. decreto 8 aprile 1888, sono nominati sottotenenti nella milizia territoriale, arma d'artiglieria, ed assegnati alla compagnia per ognuno indicata.

Si presenteranno nelle ore antimeridiane del giorno 8 luglio 1897 al comando locale d'artiglieria di Genova per compiervi i prescritti tre mesi di servizio.

Pitzolo Silvio, domiciliato a Sassari, 100ª compagnia Cagliari.

Billia Pompeo, id. Udine, 36ª id. Udine.

Pattarga Giacomo, id. Venezia, 37ª id. Udine.

Bedini Giulio, id. Roma, 60ª id. Siena.

Storoni Valdemiro, id. Roma, 60ª id. Siena.

Guglielmi Benedetto, id. Civitavecchia, 62ª id. Lucca.

Terni Gilberto, id. Roma, 63ª id. Lucca.

Navarra Leonardo, capitano medico 291° battaglione Trapani, e Tricomi Paolo, sottotenente medico 305° id. Messina, accettata la dimissione dal grado.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Con decreto Ministeriale del 21 giugno 1897 è stata revocata la concessione della miniera di piombo denominata *Correboi*, posta nel territorio di Villagrande, provincia di Cagliari, ed appartenente alla Compagnia Generale delle miniere.

Il Prefetto della Provincia di Roma

Visto il decreto Prefettizio in data 26 luglio 1879, n. 25707, con cui si autorizza l'occupazione di un appezzamento di terreno della tenuta Tor Marancio, di proprietà del signor Carlo Werner De Merode, da servire per la costruzione della strada d'accesso del Forte Grottaperfetta (ora Ardeatina), registrato a Roma il 28 luglio 1879, reg. 101, n. 11121 atti privati, e trascritto alla Conservatoria delle Ipoteche di Roma il 2 agosto 1879, reg. generale, vol. 93, n. 3473, e di formalità, vol. 895, n. 163;

Ritenuto che tra i patti allora concordati tra le parti interessate e risultanti dal citato decreto eravi quello che lungo la sponda destra della nuova strada sarebbe stato, a spese dell'Amministrazione militare, scavato un fosso nella zona non espropriata per lo scolo delle acque dei terreni laterali, la cui manutenzione e spurgo sarebbe stato a carico del proprietario del fondo;

Ritenuto che in seguito è stato convenuta tra le parti una modificazione della linea di confine fra la proprietà demaniale risultante dal succitato decreto e la proprietà De Merode, fissando per confine la linea che limita non il ciglio, ma il piede della scarpata del rilevato stradale ed è stata perciò eseguita d'accordo tra le parti una rettifica di confine dalla quale è risultata una maggiore occupazione di m. 496 di terreno;

Ritenuto che come prezzo di detta maggiore occupazione fu concordata tra il sig. conte De Merode e l'Amministrazione Militare un'indennità di L. 119,04;

Visto il contratto del 22 aprile 1897, n. 860 di repertorio stipulato a trattativa privata (in forma pubblica amministrativa) tra la Direzione del Genio Militare di Roma e il sig. Werner il 26 aprile 1897 al reg. 141, serie 3ª, n. 1827 atti privati, con cui si concordarono e si fissarono dette condizioni;

Ritenuto che la somma convenuta, come risulta dallo stesso contratto, è stata pagata dall'Amministraziono Militare all'altra parte interessata;

Decreta:

Il Ministero della Guerra è autorizzato alla immediata occupazione di altri mq. 496 (quattrocentonovantasei) del terreno di proprietà del signor conte Carlo Werner De Merode, segnato col n. 603 della mappa catastale n. 1 come alle indicazioni determinate nel citato decreto prefettizio n. 25707 del 26 luglio 1879.

Il presente decreto sarà registrato all'Ufficio del Registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'Ufficio delle Ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del Municipio di Roma, notificato al proprietario interessato, all'Agenzia dell'Imposte dirette e del Catasto di Roma per la voltura in testa all'Amministrazione militare dello stabile occupato.

Il Sindaco di Roma provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Comune il presente decreto e a notificarlo agli interessati a mezzo di Usciere Comunale.

Roma, 21 maggio 1897.

Il Prefetto
BONASI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 25 giugno 1897

Presidenza del vice presidente CREMONA.

La seduta è aperta (ore 15 e 20).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Si accorda un congedo al senatore Ridolfi per motivi di famiglia.

PRESIDENTE. Comunica una lettera del senatore Majorana che, quantunque rieletto dall'Ufficio 3° quale membro dell'Ufficio centrale per l'esame del progetto per modificazioni al 5° comma dell'art. 88 della legge elettorale politica, purtuttavia persiste nelle già offerte dimissioni.

SPROVIERI. Propone che non si accettino le dimissioni date dall'onorevole Majorana.

PRESIDENTE. Fa osservare che non saprebbe in qual modo risolvere ora la questione; ad ogni modo, poichè fra pochi giorni il 3° Ufficio deve radunarsi, crede sia miglior consiglio lasciar decidere la cosa dallo stesso Ufficio.

SPROVIERI. Prega il presidente di interporre presso il senatore Majorana i suoi buoni uffici.

PRESIDENTE dichiara di averli già interposti e di averne ritratto il convincimento che il senatore Majorana non recederà. Comunque, ripete, è meglio lasciar giudice l'Ufficio 3°.

Presentazione di progetti di legge.

LUZZATTI, ministro del Tesoro, presenta un disegno di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli del bilancio del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1896-97.

(Trasmettesi alla Commissione permanente di finanze).

COSTA, ministro di grazia e giustizia, presenta un progetto per maggiori assegnazioni sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia pel 1896-97.

(Trasmettesi alla Commissione permanente di finanze).

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge sull'ordinamento del Regio esercito e conversione in legge dei Regi decreti 6 novembre 1894, n. 505 e 507, portanti variazioni ed aggiunte alla legge sugli stipendii ed assegni fissi pel Regio esercito e disposizioni circa il nuovo ruolo organico dell'Amministrazione del Ministero della guerra » (n. 64).

SERAFINI B. Propone si ometta la prima lettura del progetto. (Approvato).

DRIQUET. Comprende come il paese, date le condizioni finanziarie in cui si trova, non si creda obbligato a sostenere maggiori spese per l'esercito e comprende pure come gli armamenti generali di Europa obblighino l'Italia ad avere dodici corpi di esercito.

Dati questi due termini indiscutibili, l'oratore sarebbe disposto ad approvare il progetto di legge in discussione, sia per uscire una buona volta dallo stato provvisorio di cose in cui oggi siamo circa l'ordinamento dell'esercito, sia perchè il progetto, secondo lui, è perfettibile, ma però alla condizione che si tenessero in gran conto i fattori morali che costituiscono la solidità degli eserciti in campagna.

Crede che ciò manchi al presente progetto di legge, il quale ha il difetto principale di non cementare lo spirito di corpo e mantenere quindi quella coesione disciplinare che è pur tanto necessaria segnatamente per le truppe di fanteria.

Non è vero che lo spirito di corpo sia inutile oggi che le ferme sono più brevi; ma certo se si adotta il sistema di mobilitazione proposto dal ministro, lo spirito di corpo sparisce assolutamente.

Scopo precipuo dell'ordinamento di un esercito dev'essere quello di fare di un pacifico cittadino un eroe, e ciò non si ottiene senza una buona educazione militare, senza lo spirito di corpo, senza la disciplina, che sono i primi fattori morali della vittoria, principalmente per la fanteria.

Ricorda alcuni fatti d'arme delle truppe piemontesi nel 1859 e delle truppe prussiane nel 1870 e ne trae argomento per dimostrare l'utilità e la necessità dello spirito di corpo, e della coesione disciplinare.

Teme che, dato il sistema di mobilitazione mista portato da questo progetto, non si possano attendere buoni effetti in tempo di guerra.

Ammette che, in complesso, l'arruolamento e la semplificazione della mobilizzazione saranno di vantaggio pei corpi di frontiera, ma per la mobilizzazione generale dell'esercito il vantaggio sarà molto minore.

Vorrebbe che, almeno per la fanteria, non si applicasse il sistema misto e desidererebbe che gli uomini di fanteria ritornassero, in caso di mobilizzazione, al proprio reggimento, dove hanno ricevuto la prima educazione militare.

Per l'artiglieria ciò non è assolutamente indispensabile e per tale arma si può lasciare il sistema misto.

Corollario del suo sistema sarebbe poi la conservazione dei distretti militari, che hanno dato abbastanza buoni risultati.

Il nostro soldato nè per valore, nè per slancio, nè per disciplina è secondo a nessun altro soldato europeo, e merita certo tutta la nostra fiducia. (Bene).

È soltanto un po' impressionabile come lo sono tutti i popoli meridionali; ora per riparare a questo difetto naturale non vi è che un mezzo: avere dei solidi quadri, degli ufficiali valorosi ed un grande affiatamento fra ufficiali e soldati.

L'Imperatore di Germania, in occasione della sua proclamazione ad imperatore, nell'esprimere i sentimenti di gratitudine al suo esercito per l'abnegazione e il sangue freddo dimostrato durante la campagna del 1870, ebbe anche parole di encomio per Bismark pel modo con cui aveva condotto la parte diplomatica, per Moltke per la sua attività strategica, e per il ministro Roon che aveva organizzato un esercito solido col quale era stato possibile il conseguimento di quegli splendidi risultati.

Ora se in una prossima guerra l'esercito italiano uscirà, come egli spera e come si augura di tutto cuore, vittorioso, se non si provvede, il plauso di S. M. e quello del paese, sarà riservato all'esercito solo e non potrà essere esteso nè al Parlamento, nè al ministro della guerra, perchè l'esercito avrà vinto malgrado la poca previdenza e del Parlamento e del ministro. (Bene).

BLASERNA appartiene alla minoranza dell'Ufficio centrale e sente il dovere di esporre le sue opinioni.

Nonostante l'aumento di 15 milioni, la forza media annua della compagnia in pace resta di 83 uomini, cifra di troppo inferiore a quella degli eserciti europei, cifra che sconforta, perchè la compagnia di guerra, con 250 uomini, viene ad avere troppi elementi di richiamati.

Bisogna adunque rendere la compagnia la più solida possibile, per raggiungere gli scopi così eloquentemente enunciati dal senatore Driquet.

Il progetto toglie alla nostra compagnia quel poco di compagine che le resta.

Non divide la fiducia del ministro che un opportuno cambio di guarnigione possa migliorare un sistema.

Crede però che sarebbe grave inconveniente cambiare ogni tre anni novantasei reggimenti di guarnigione, come sarebbe necessario per ottenere il miglioramento sperato dal ministro.

Non è militare, ma da trent'anni segue con amore le cose dell'esercito e mai potrebbe adattarsi a diminuire la forza della compagnia.

Ringrazia il senatore Driquet dell'appoggio suo autorevolissimo dato su questo punto alla opinione della minoranza dell'Ufficio centrale.

Si occupa quindi di un altro grave inconveniente del sistema di mobilitazione mista. Questo inconveniente consiste nel fatto che col nuovo sistema non sono più i distretti che mandano gli uomini richiamati ai corpi rispettivi, ma sono i sindaci.

Per le città grandi il sistema potrà andare, ma quando si tratterà dei piccoli comuni, che sono quasi ottomila, prevede una grande confusione.

Viene ad un terzo inconveniente.

Il sistema di mobilitazione mista potrebbe reggere, quando la dislocazione dei reggimenti potesse essere fatta in tutta Italia in ragione della densità della popolazione.

Ma, e ragioni d'indole militare e la diversa densità di questa popolazione, creano delle difficoltà, a suo giudizio, insuperabili.

Questi sono i difetti riscontrati in questo sistema di mobilitazione dalla minoranza dell'Ufficio centrale.

Non si spiega come l'onorevole ministro abbia voluto complicare una questione così grave come quella dell'ordinamento, con una questione tecnica di questa entità.

La minoranza dell'Ufficio centrale non si sarebbe opposta ad un esperimento di questo progetto di ordinamento, lasciando, caso mai, alla esperienza, il còmpito di farci ritornare sulle nostre risoluzioni, principalmente per ciò che riguarda la riduzione o meno dei quadri.

Però su questo punto non può transigere, confortato com'è dal valido appoggio del generale Driquet.

Questo è il punto di vista sostenuto dalla minoranza dell'Ufficio centrale, della quale ha espresso le idee e gli intendimenti.

PRIMERANO. Il progetto, nei suoi cardini principali, risponde ai suoi convincimenti e quindi lo voterà, sebbene dissenta in qualche particolare, di fronte alla urgenza di uscire da un pernicioso stato di precarietà.

La più grave questione è quella della mobilitazione e su di essa l'oratore non divide le autorevoli obbiezioni degli onorevoli preopinanti.

Non si può certo credere che i fautori del sistema di mobilitazione proposto dal progetto, ignorino lo forza dei coefficienti morali.

I richiamati sono soldati, cioè gente che fu educata al culto della bandiera e del dovere. Non sono adunque uomini nuovi; sono uomini che hanno il sentimento della patria comune, sentimento generale in tutto l'esercito.

Adunque la preoccupazione morale non va esagerata, se no bisognerebbe o tornare al sistema degli antichi eserciti stanziali, o accogliere il sistema territoriale, che, del resto, a torto si combatte.

La celerità della mobilitazione al giorno di oggi è assolutamente indispensabile; conviene fare quello che fanno gli altri.

Bisogna quindi accettare il sistema misto di mobilitazione, il quale nei suoi inconvenienti può essere attenuato, principalmente mediante l'aumento graduale della forza della compagnia, al quale non si deve rinunziare.

Non si tratta, ripete, di un sistema perfetto, ma di un sistema che deve essere accettato per mettere fine ad una situazione provvisoria gravida di pericoli, motivo per cui si asterrà anche dal fare osservazioni sugli articoli, onde non ritardare, anche di poco, l'approvazione di questo progetto di legge.

Presentazione di un disegno di legge.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Presenta un progetto per provvedimenti a favore del credito fondiario in Sardegna.

(Trasmettesi agli Uffici).

Ripresa della discussione.

VITELLESCHI. Partecipa a questa discussione militare, perchè interessa profondamente l'economia e la sicurezza del paese, cioè la sua stessa esistenza: quando la casa brucia, ogni cittadino diventa un vigile.

Noi spendiamo per la guerra circa 250 milioni e 100 per la marina, e tenendo conto di tutte le spese straordinarie, un 400 milioni annui.

Ma stiamo pure a 300 milioni per la guerra.

Dal 1866 a oggi spendemmo parecchi miliardi e dalla stessa epoca non fummo imbarazzati a registrare i nostri insuccessi militari.

Troppa moneta per questi risultati.

Troppa moneta per il titolo per cui esiste l'esercito, cioè la difesa del paese.

Naturalmente non pone in dubbio il valore dei nostri soldati che fu anzi nelle nostre recenti sciagure riconosciuto dagli stranieri.

I nomi del Toselli, del Da Bormida, del Galliano, dell'Arimondi, bastano ad attestare il valore personale italiano, che si rivelò anche in una recente circostanza, per una causa che non era la nostra.

Ma oltre a questo bisogna vincere.

Esaminerà brevemente i nostri ordinamenti militari, per vedere se, e fino a qual punto, siano adatti a raggiungere questo risultato.

Tutti ammettono che i nostri soldati sono ottimi; da quale causa dipende la loro difficoltà a conseguire dei successi? Evidentemente o sono male guidati, o male ordinati.

Talora i nostri soldati furono malcondotti, per incertezze o rivalità; ma questa è cosa accidentale e deriva, del resto, dall'ordinamento.

L'ordinamento consta di due elementi: la composizione dell'esercito, o reclutamento, e l'ordinamento in senso stretto.

Quanto al reclutamento, esso poggia in tutta Europa, si può dire, sul principio che ogni cittadino è soldato.

Ma questo principio esige una forte educazione che è frutto del tempo, tempo che deve variare secondo le razze. Un russo, un tedesco diventa soldato più presto che un fiorentino, o un napoletano.

Ora noi, colle ferme corte e il servizio obbligatorio, dovevamo tener conto della necessità di questo tempo maggiore.

Per tenerne conto dovevamo adottare un ordinamento conforme alle nostre forze, ciò che non è col progetto attuale, che esigerebbe 300 milioni; e i 60 milioni di differenza rappresentano tutte le debolezze dell'esercito, debolezze che sono nella coscienza di tutti i tecnici, se pure le tacciono per carità di patria.

Noi facciamo delle belle parate, e lesiniamo il pranzo e riduciamo persino il foraggio. (Segni di diniego del ministro della guerra).

Col reclutamento nostro, bisognava tenere i soldati tre anni sotto le armi e avere la compagnia di 150 uomini, e quindi bisognava: o spendere 50 milioni di più, cosa impossibile, o avere un esercito più piccolo.

Per conciliare i dodici corpi che vogliamo tenere con le finanze, riduciamo la compagnia di pace a 83 uomini e a 250 in guerra, cosa che assolutamente è pericolosa.

La stessa maggioranza dell'Ufficio centrale, pure favorevole, ha fatto in proposito una timida osservazione, in cui, dopo aver detto che le riduzioni nelle unità si sono oramai dimostrate inaccettabili – cosa poco cortese per il Senato che le aveva accettate – si parla di ritocchi nelle proporzioni delle ferme, cioè di scemare la già scarsa educazione militare.

Per tutto questo noi roviniamo il paese, e teniamo tutto tanto sul tirato, che siamo ogni giorno in pericolo.

Sul nostro oriente finanziario si addensano delle nebulose che si convertiranno in un bolido di un miliardo e mezzo di nuovi debiti, e ciò accade in un paese stracarico di imposte.

O perchè non tornare indietro e preparare un avvenire in cui possiamo tenere davvero e non da burla i 12 corpi?

E se dovremo mobilitare i 12 corpi, dove piglieremo i miliardi occorrenti?

Cessato l'entusiasmo di fronte alla realtà, si avrà una crisi riparatrice della catastrofe, ossia una pace coatta, appena dichiarata la guerra.

Queste cose le sanno tutti, le sa il Ministero che, quando si formò, preparò, coerente al concetto di chi l'aveva formato, un progetto riparatore votato da due terzi del Senato.

Al quale ora se ne contrappone uno diverso, dicendosi che la condizione finanziaria è mutata.

Mutata? Egli non sa se non questo, che abbiamo di nuovo 140 milioni di debiti per l'Africa.

Si crede in diritto di chiedere quali ragioni ci sieno, perchè, nel giro di pochi mesi, il Senato debba contraddirsi, con un voto opposto a quello già dato.

Il Senato non può lasciarsi guidare che da un solo sentimento che non muta mai, quello della devozione al Re ed alla patria.

Col progetto ci si chiede di consolidare uno stato di cose che fece cattive prove, che rovina il paese, che prepara la sconfitta.

Dunque non lo può votare e vorrebbe anzi il Senato invitasse il Governo a darci un esercito adatto, mobilizzabile, che si possa tener in campo secondo le nostre forze, che possa affidare colla qualità e non col numero, i nostri alleati.

Indica gli inconvenienti del sistema di mobilitazione proposto, che par meditato per raggiungere gli scopi opposti a quelli che deve avere.

Se il Senato voterà il progetto, gli resterà la soddisfazione di aver avvertito i pericoli e di aver allontanato da sè ogni responsabilità. (Bene).

PELLOUX, ministro della guerra. Chiederà venia al Senato, se come già disse il senatore Blaserna, sarà un po' astruso nel suo discorso.

Ringrazia gli oratori che si dissero deliberati a votare il progetto di legge ed anche coloro che dichiararono che sarebbero disposti a votarlo, se non vi fosse impegnata la questione della mobilitazione mista.

Questa questione della mobilitazione mista risale al 1890, quando si trattò di rinforzare i presidi situati in prossimità della frontiera.

Fu allora considerato che, in caso di mobilitazione, si sarebbero dovuti allontanare dalla frontiera 25 o 35,000 riservisti. Si disse persino che in certi casi i comandanti militari avrebbero preso sulla loro responsabilità la deliberazione di non rinunciare a queste forze che si trovavano già sul posto.

La questione fu dibattuta alla Camera nel 1890; e nel 1891 fu portata dinanzi ai Corpi tecnici competenti.

La Commissione di generali, alla quale fu sottoposta la questione, scartò la proposta del sistema misto, e concluse che si dovevano rinforzare notevolmente i reggimenti di frontiera, mentre alcuni propugnarono la costituzione di cinque o sei divisioni territoriali nella valle del Po.

Ricorda altri precedenti della questione e cita il parere del generale Pianell, il quale, pure riconoscendo qualche inconveniente nel sistema di mobilitazione mista, ne riconosceva ampiamente i molti vantaggi. Egli non arriva fino a questo punto: riconosce i difetti del sistema, ma ne riconosce anche i vantaggi.

Ricorda che il sistema misto fu prima applicato ai corpi d'armata di frontiera, poi fu esteso a tutti i corpi d'armata, anche dietro un parere del generale Cosenz, allora capo di stato maggiore, di cui dà lettura.

Fu con questi criteri e coll'appoggio di opinioni così autorevoli, che egli concretò questo sistema nel progetto di legge di ordinamento nel corso del 1893 alla Camera dei deputati, e di questa riforma diede ampie spiegazioni anche nella sua relazione alla Camera alla vigilia di lasciare il potere sul dicembre 1893.

Ritornato al Governo nel luglio 1896, era naturale che riprendesse le proprie idee, e che persistesse in questo sistema del quale erano stati riconosciuti gli innegabili vantaggi.

Non può adunque rinunziare al sistema di mobilitazione mista, tanto più che il cambio delle guarnigioni ne attenua gl'inconvenienti.

Di più il sistema migliora le condizioni della milizia mobile.

Nè si può scemare fiducia alle truppe richiamate, che valgono quanto quelle sotto le armi.

Dimostra che i 500 mila richiamati potranno molto più celeremente mobilitarsi col progetto che col sistema attuale.

Ma non solo vi sarà maggiore celerità, ma saranno anche evitati pericoli di confusioni, perchè tutto è ordinato con semplicità e chiarezza.

Per mutare la mobilitazione non v'è che una via il reclutamento territoriale, che pure suscita tanti dubbi e ha tanti avversari.

Dichiara che, si può mobilitare l'esercito permanente con sette classi, e destinare come riserva di complemento la classe di leva già chiamata o da chiamarsi.

Riguardo alle *riserve di complemento*, nota che colla forza attuale di guerra della compagnia (250 uomini) una prima riserva è già compresa nella formazione organica della compagnia stessa, potendosi ritenere che, finchè le perdite sono inferiori ai 30 o ai 35 uomini per compagnia, la forza rimanente sia ancora più che sufficiente pel combattimento.

Se si potesse avere una compagnia di pace più forte, sarebbe meglio e potremo averla di 88 uomini, come si riserva di dimostrare.

Però abbiamo la compagnia uguale circa a quella dell'Austria, paese col quale possiamo - per vari titoli - paragonarci sotto questo aspetto.

In tempo di guerra per l'esercito di prima linea la compagnia a 250 uomini è forse troppo forte e certo è troppo forte per la milizia mobile.

Al senatore Vitelleschi dice ch'egli parlò da pessimista.

Disse perfino che si scemò il foraggio ai cavalli; ma la verità è che hanno lo stesso trattamento che hanno da 30 anni.

VITELLESCHI. Ma non è buono.

PELLOUX, ministro della guerra. Nulla si risparmiò pel foraggio, si spese meno perchè i prezzi ribassarono.

Il senatore Vitelleschi dice che il tempo di servizio medio è di 18 mesi: in realtà non siamo lontani dai 24 mesi.

Ringrazia il senatore Primerano dell'appoggio dato al progetto.

Prega il Senato di votar la legge come è, stante l'urgenza, sebbene sia suscettiva di miglioramenti.

Spera che le spiegazioni date sul funzionamento del sistema misto convinceranno il senatore Driquet, che ringrazia per le sue buone parole per l'esercito.

Conscio della sua responsabilità, è sicuro di aver fatto il possibile per il bene dell'esercito. (Bravo).

PRESIDENTE. Rinvia a domani il seguito della discussione.

Annunzia che domattina sarà distribuita la relazione sul progetto di legge per maggiori assegnazioni di 7 milioni sul bilancio della marina. Vista l'urgenza del progetto, chiede di poterlo iscrivere all'ordine del giorno per domani, sebbene non siano trascorse le ventiquattr'ore regolamentari.

Pone ai voti questa proposta.

(Approvata).

Levasi (ore 18 e 25).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 25 giugno 1897

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Vice-Presidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle ore 9,35.

COSTA ALESSANDRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Interrogazioni.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde ad una interrogazione dei deputati Palizzolo, Orlando, Nasi, Mazzella, Fili-Astolfone, Di Sant'Onofrio, Mauro, Imbriani-Poerio, Di Terranova, Di Scalea, Nocito, Finocchiaro-Aprile, Piccolo-Cupani, Placido, Majorana Angelo, Picardi, Florena, Fulci Nicolò Balenzano, Cocuzza, Saporito, Reale, De Bellis, Testasecca, Di Trabia che desiderano sapere « in qual modo intenda difendere l'industria dello spirito distillato dal vino, compromessa dalle agevolezze accordate allo spirito distillato dai granoni. »

La questione è davvero delicata ed è per la produzione enologica della Sicilia importantissima.

Accenna ad una petizione fatta in proposito dalla Camera di commercio al Ministero delle finanze che promise di occuparsi della questione; ma la buona volontà del Ministero urta contro la legge.

In ogni modo, quando altri elementi saranno raccolti, promette formalmente che il Ministero studierà e presenterà gli opportuni provvedimenti.

PALIZZOLO accenna ai benefici effetti della legge che accordò larghi abbuoni per la distillazione degli alcool. Venne poi la fatale legge del 1894 che restrinse grandemente questi abbuoni senza nessun concetto nè di equità nè di giustizia. Dimostra che è impossibile la concorrenza tra gli alcool di vino e quelli di granone, avendo quelli un dazio di 90 lire e questi di 50 lire.

Meno male se dal sacrificio dell'industria fosse venuto un vantaggio all'erario, ma esso ha avuto, all'incontro, una perdita non indifferente.

E si danneggia anche l'igiene perchè si è costretti ad alcoolizzare i vini con uno spirito assolutamente pernicioso.

Infine si rovinano i proprietari di vigne fillosserate, togliendo loro il modo di convertire in alcool quell'uva che non può dar vino.

Esorta il ministro a provvedere assicurandogli la riconoscenza del paese. (Approvazioni).

AFAN DE RIVERA, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde a due interrogazioni dei deputati Imbriani-Poerio e Trinchera sulle conclusioni della Commissione di inchiesta sulle responsabilità africane.

Dichiara anzitutto che il Governo non ha nominato alcuna Commissione per inquirere sulle responsabilità africane nè sulle responsabilità militari della battaglia di Adua; giacchè fu su di ciò completamente illuminato dalla perizia tecnica del colonnello Corticelli.

Ritenne invece necessario di essere illuminato sopra la condotta di alcuni ufficiali sia durante che dopo la battaglia di Adua, e perciò incaricò una Commissione di tre ufficiali generali di procedere ad interrogatorii e pronunziarsi sui meriti e demeriti di quegli ufficiali. La Commissione ha presentato le sue conclusioni; il Ministero le ha accettate, e in base ad esse prenderà fra breve gli opportuni provvedimenti.

Ritiene quindi che non si debba nè convenga pubblicare quella relazione, trattandosi di un atto interno di amministrazione allo stesso modo che non si comunicano i pronunciati dei Consigli di disciplina.

IMBRIANI non comprende come ora il sottosegretario di Stato voglia, contro i fatti, negare che si tratti di vera e propria inchiesta.

Le responsabilità di ufficiali superiori interessano il paese, e quindi deve esser pubblicata la relazione, perchè si possa dare un giudizio cosciente dei provvedimenti consigliati dalla Commissione e che il Governo sarà per prendere.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, al deputato Ghigi, che lo interroga « per sapere se intenda di presentare il disegno di legge sullo stato degli impiegati civili » dichiara che gli studi sono compiuti e si sta allestendo un disegno di legge che sarà presentato.

GHIGI ricorda che, fino dal 1863, il Parlamento invitò il Governo a disciplinare i diritti ed i doveri dei funzionari dello Stato per lamentare che nonostante i ripetuti tentativi, ancora non siasi soddisfatto quel voto sì giusto ed opportuno.

E poichè oramai gli studii debbono essere numerosi e completi, invita il Governo a presentare senz'altro un disegno di legge.

Discussione del disegno di legge per la leva sui nati nel 1877.

BRUNIALTI raccomanda al Governo di ordinare alle Commissioni di leva una maggiore cura nell'invitare gli inscritti ad esporre i motivi pei quali domandano l'esenzione: ma soggiunge subito che questo inconveniente dipende altresì dall'enorme incuria di alcuni ufficii comunali nel fornire agli interessati i documenti necessarii.

Raccomanda altresì di evitare che, come recentemente è accaduto, alcuni individui siano contemporaneamente inscritti in varii distretti; e che, in avvenire, le operazioni di leva non siano iniziate se non quando il Parlamento abbia approvato la legge relativa.

GHIGI osserva all'onorevole Brunialti che il ritardo da lui lamentato a proposito dei documenti per l'esenzione dalla leva, può dipendere qualche volta dall'incuria di alcuni uffici comunali, ma dipendono il più spesso dalla indolenza degli interessati.

ORLANDO, relatore, non crede giustificata la censura dell'onorevole Brunialti, poichè, a suo avviso, basta che la legge sia approvata dal Parlamento prima che i cittadini siano chiamati sotto le armi.

Invita, poi, il Governo a presentare una nuova legge pel reclutamento che, in fondo, è ancora regolato da disposizioni che risalgono al 1854.

AFAN DE RIVERA, sottosegretario di Stato per la guerra risponde all'onorevole Brunialti che le sue censure non trovano ragione nelle disposizioni di legge nè in quelle dello Statuto.

Non può accettare la teoria che non si possano incominciare le operazioni di leva prima della approvazione della legge annuale di leva. Una siffatta teoria non fu mai sostenuta nè nel nostro Parlamento nè nel Parlamento subalpino.

Ciò che importa è che i coscritti non siano chiamati sotto le armi prima dell'approvazione della legge annuale di leva.

Gli inconvenienti lamentati dall'on. Brunialti circa l'assegnazione alla terza categoria, dipendono in parte soltanto dalle amministrazioni governative e comunali, ma in gran parte dalla negligenza degli stessi interessati.

Quanto al caso speciale lamentato dall'on. Brunialti, relativo a un certo Cavaglià, nota che se egli era inscritto contemporaneamente nelle liste di Sassari, di Cuneo e di Livorno, quantunque nato a Torino, ciò dipende dal fatto suo, e non da colpa dell'amministrazione.

(Approvansi senza discussione gli articoli del disegno di legge).

Disegno di legge per modificazione all'articolo 57 della legge 22 dicembre 1888, per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, domanda che la discussione di questo disegno di legge sia differita.

VILLA, senza opporsi alla domanda di differimento, prega che almeno questo disegno di legge sia discusso prima delle vacanze, trattandosi di una questione che grandemente interessa le finanze dei nostri Comuni.

CAVAGNARI si associa alla domanda dell'onorevole Villa, facendo vive preghiere perchè questa legge sia discussa al più presto possibile.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, deve domandare un differimento, trattandosi di una grave questione, nella quale ha bisogno di assumere informazioni, non avendo saputo che questa proposta si discuteva oggi.

VILLA e CAVAGNARI non si oppongono.

(La discussione di questo disegno di legge è sospesa).

Approvazione del disegno di legge per sopraelevazione di due lati del palazzo del Ministero dei lavori pubblici.

COSTA ALESSANDRO, segretario, ne dà lettura.

(È approvato senza discussione).

Seguito della discussione del bilancio dell'interno.

DI GIORGIO, al capitolo 79 « Carceri » insiste sulla necessità di migliorare tutto il nostro ordinamento carcerario.

Specialmente richiama l'attenzione del Governo sui riformatori pei minorenni corrigendi, che sono ormai trasformati in case di ricovero pei minori, di cui i rispettivi parenti vogliono liberarsi.

Si tratta di una questione importantissima e dal punto di vista finanziario e dal punto di vista morale.

Censura poi la distinzione fra i diversi Stabilimenti di pena, distinzione che non dovrebbe più sussistere, e la ineguale partizione della popolazione delinquente fra i vari locali.

Lamenta che da quando il nuovo Codice penale andò in vigore non siansi compilati i regolamenti relativi alle espiazioni di certe pene: come, ad esempio, della prestazione di opere, in cui possono convertirsi le multe.

Vorrebbe che fosse dato maggior impulso ai patronati pei liberati dal carcere.

Censura le gravi restrizioni introdotte con due circolari nell'istituto della liberazione condizionale, istituto altamente umanitario.

COTTAFAVI fa rilevare l'importanza che hanno assunto nel sistema carcerario i manicomi criminali, e come il loro ordinamento presso di noi sia ancora imperfetto, tanto per ciò che riguarda la direzione, come per ciò che riguarda i metodi speciali di custodia.

Richiama soprattutto l'attenzione del ministro sul trattamento fatto ai medici addetti ai Manicomii criminali, i quali debbono fare attente e quotidiane osservazioni sui detenuti per riferirne poi all'autorità giudiziaria.

Osserva come si dovrebbe ai detenuti dei Manicomii applicare un regime dietetico diverso da quello dei detenuti comuni.

RAMPOLDI è d'avviso che una volta posto il principio della assistenza per parto dello Stato agli indigenti, ai mendicanti ed ai discoli ed incorreggibili, occorre bene stabilire i sistemi diversi di trattamento per queste classi di persone. Le scuole di preservazione e di riforma non debbono essere trattate alla stregua delle carceri comuni, ciò che pur troppo accade presso di noi.

Invita il ministro a presentare un disegno di legge per rendere più efficace la tutela del costume; ed invoca provvedimenti diretti ad imprimere un carattere più educativo e moralizzatore ai riformatorii. Raccomanda inoltre al ministro di occuparsi della grave questione dell'alcoolismo, fomite di degenerazione e di delinquenza. (Bene!)

IMBRIANI svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Lanzavecchia, Rampoldi, Marcora, Mirabelli, Caldesi, Gaetani di Laurenzana, Sichel, Bosdari, Nofri, Fulci Ludovico, Luzzatto R., Celli, Costa Andrea, Ravagli, Aggio, De Marinis, Diligenti, Pavia, De Cristoforis, Pansini e Credaro:

« La Camera in cospetto di fatti che hanno dolorosamente colpita l'opinione pubblica, ritiene necessaria una inchiesta sul modo col quale procedono le amministrazioni carcerarie e di pubblica sicurezza ed invita il Governo a provvedervi.

Affermato il diritto in coloro che la società ha colpito di avere un trattamento umano, invoca la luce sulle vere condizioni delle case di pena, anche nell'interesse dei governanti, perchè si tolgano gli inconvenienti se esistono, e l'opinione pubblica non sia tratta ad esagerare i mali.

Tornando sul caso del detenuto Torres, nonostante le smentite del ministro, e l'esito negativo della querela, mantiene le sue affermazioni sulle torture inflittegli.

Di ciò che ha asserito l'oratore dichiara di possedere le prove morali e materiali. Perciò insiste nel reclamare un'inchiesta, ma non affidata a funzionarî, che sarebbe illusoria, bensì a membri del Parlamento sotto la presidenza del ministro. Tiene però a dichiarare che mantiene ben distinte le due questioni, del caso speciale Torres, e della necessità di una inchiesta sulle condizioni delle case di pena.

Bisogna che i cittadini italiani acquistino la certezza che sevizie e maltrattamenti non si commettono nelle carceri; bisogna che si sappia se esistano davvero ancora in Italia carceri che ricordano i luoghi di tortura di altri tempi.

Confida che il ministro gli darà una risposta soddisfacente.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, riconosce la verità delle affermazioni fatte dall'onorevole De Giorgio sull'aumento continuo dei fanciulli discoli ricoverati nei Riformatorî, e cita in proposito alcune cifre statistiche.

Prende impegno di studiare questa questione, per infrenare le ammissioni di fanciulli che fossero ispirate dal desiderio dei genitori di liberarsi dell'educazione della prole.

Quanto alla liberazione condizionale dei condannati promette di rivedere le circolari secondo i desideri espressi dall'onorevole De Giorgio.

Studierà poi la questione dei patronati pei liberati dal carcere, come pure si occuperà del grave problema dei manicomii criminali, dei quali ha parlato l'onorevole Cottafavi.

All'onorevole Rampoldi fa osservare come la tendenza veramente educatrice e moralizzante dei riformatori difficilmente possa essere data dallo Stato: però prende impegno di studiare la questione insieme col senatore Beltrani Scalia, uomo competentissimo in materia.

Quanto all'affare Torres, dichiara di deporre al banco della Presidenza, in aggiunta all'inchiesta amministrativa già presentata, il risultato dell'inchiesta giudiziaria, dai quali l'onorevole Imbriani potrà trarre argomento a rettificare le sue affermazioni.

Egli crede di aver fatto quanto era nel suo dovere di ministro; nè può ammettersi che l'autorità amministrativa e la giudiziaria abbiano avuto il proposito di occultare la verità a danno di un infelice morente.

Venendo alla questione dell'inchiesta, ammette che nell'Amministrazione carceraria, che pure è considerata un'Amministrazione modello, si verifichino degli inconvenienti dovuti alle cattive condizioni dei locali. Nota inoltre il cattivo funzionamento della Commissione visitatrice.

Ora, questo Istituto deve essere profondamente modificato e riportato al concetto altamente civile che ne ha ispirato la creazione.

Prende quindi impegno di organizzare le Commissioni visitatrici per modo da costituirle in inchiesta permanente, facendovi entrare migliori elementi; con questo mezzo si potrà ottenere qualche cosa, assai più importante di ciò che vorrebbe l'onorevole Imbriani con la inchiesta da lui proposta, che getterebbe un profondo discredito sull'Amministrazione carceraria italiana.

Spera che l'onorevole Imbriani ritirerà la sua proposta d'inchiesta.

IMBRIANI, riconosce la bontà dei propositi manifestati dal Governo, e spera che siano messi ad effetto il più presto possibile.

Ritira quindi la sua proposta.

(Si approvano i capitoli dal 78 all'89).

PALIZZOLO al capitolo 90 « Mantenimento dei riformatori. » Riferendosi alle raccomandazioni da lui fatte altra volta circa la colonia di San Martino, fa rilevare gli oneri che quella Colonia ha addossato alla provincia di Palermo, ed esorta il Governo a venire in aiuto di quella Provincia, dandole il di più che essa deve pagare per la Colonia di San Martino.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, dichiara che il Governo è disposto a risolvere per legge la questione, e che mette il massimo buon volere per venire ad un componimento colla provincia di Palermo.

PALIZZOLO ringrazia il ministro.

(Si approva il capitolo 90).

La seduta è levata alle 12.10.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente ZANARDELLI

La seduta comincia alle ore 14.20.

DI TRABIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE comunica una domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Guerci, per ingiurie a mezzo della stampa.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annunzia che gli onorevoli Bertolotti e Imperiale hanno inviato alla Presidenza certificati medici dai quali risulta la impossibilità nella quale, per ragioni di salute, si trovano, di recarsi a giurare. Propone che la Camera accordi loro una proroga.

(La Camera approva).

Dà quindi lettura delle conclusioni della Giunta che propone la convalidazione dell'elezione contestata del collegio di Guastalla nella persona dell'onorevole Sichel.

(Sono approvate).

Discussione del disegno di legge per l'esercizio provvisorio a tutto luglio.

TALAMO, segretario, dà lettura del disegno di legge.

RUBINI, presidente della Giunta del bilancio, rinnova la raccomandazione che il presente disegno di legge sia presentato al Senato con allegati i disegni degli stati di previsione, che ancora rimangono da deliberare, affine che quell'Alto consesso abbia sott'occhio tutta la materia sulla quale sarà chiamato a pronunziarsi.

LUZZATTI, ministro del tesoro, accetta la raccomandazione.

(Si approvano gli articoli del disegno di legge).

Presentazione di una relazione.

BRACCI presenta la relazione sulla proposta di legge del deputato Bastogi: « Sostituzione della strada da Zaccaria a Campiglia alla Zaccaria-Ricorsi compresa nella legge 23 luglio 1881. »

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

PRESIDENTE nota che la discussione è rimasta sospesa al capitolo 91.

DE FELICE-GIUFFRIDA deplora il rigore che si adopera nel reprimere la manifestazione del pensiero politico dei cittadini, mentre nel 1896 l'onorevole Di Rudinì proscioglieva dal domicilio coatto migliaia di reclusi per la sola colpa d'aver manifestato opinioni politiche contrarie a quelle che professa il Governo.

Perchè questi nuovi rigori? Questi giovani non avevano nulla a che fare con l'attentato Acciarito. Non poteva quindi il Governo rimandare a domicilio coatto giovani che avevano avuto la libertà condizionata, senza offendere la legge ed i patti.

La teorica applicata dal presidente del Consiglio si trova perciò non solamente in opposizione coi principî di libertà, ma anche coi criteri stabiliti dalla Commissione del Senato del Regno che esaminava il disegno di legge sul domicilio coatto e coi deliberati della Cassazione.

Ritiene quindi che il rinvio a domicilio coatto di questi giovani che non hanno infranto i patti stabiliti dalla legge, sia una violazione gravissima della legge stessa e della libertà individuale.

Deplora che il Governo tratti i condannati a domicilio coatto per reati comuni assai meglio che i condannati a domicilio coatto per ragioni politiche; e confida che l'onorevole Presidente del Consiglio voglia risolvere la questione nel senso più liberale e umano.

Deplora infine che la direzione delle colonie dei coatti sia affidata ai peggiori arnesi dell'amministrazione.

IMBRIANI analizza le prescrizioni imposte agl'individui sottoposti a liberazione condizionale per dimostrare ch'essi sono all'arbitrio della polizia, la quale può, quando le piaccia, ricacciarli nel domicilio coatto.

Invita poi il Governo ad informarsi del modo onde sono trattati i coatti a Pantelleria e dei criterii che determinano l'invio a domicilio catto per reati politici, di uomini come il Galliani ed il Recchioni; e chiede se il ministro abbia chiesto informazioni sulla detenzione arbitraria in Ispagna di certo Baldetti, di Frascati.

DI RUDINÌ, ministro dell'interno, espone i dati dell'invio a domicilio coatto e del proscioglimento, per dimostrare che egli ha usato molto parcamente di quella misura di polizia, ed è stato molto largo nel liberare quelli che potevano essere considerati come coatti politici; perciò non teme l'accusa di aver fatto persecuzioni politiche.

E se ha ristabilito il domicilio coatto per persone che ne erano state prosciolte, lo ha fatto perchè la legge glielo imponeva, il proscioglimento non cancellando le condanne.

Prenderà informazioni sulle persone indicate dai preopinanti e provvederà se del caso.

(Approvasi il capitolo 91).

DE FELICE-GIUFFRIDA vorrebbe che il trasporto dei detenuti venisse fatto in modo più umano e più vantaggioso per l'erario.

DE NICOLO', relatore, riconosce che la spesa è grave, ma avverte che essa rappresenta già una riduzione sugli esercizi precedenti.

Non può poi convenire nell'idea del preopinante, di tenere uniti i detenuti appartenenti alla medesima regione (perchè ciò fomenterebbe quelle consorterie che tanto nuocciono al buon andamento degli stabilimenti carcerarii.

DE FELICE-GIUFFRIDA osserva che dai condannati alla detenzione cellulare non si può temere l'organizzazione di consorterie.

IMBRIANI chiede se il ministro intenda modificare, in senso più umano e civile, il regolamento per il trasporto dei carcerati.

DI RUDINÌ, ministro dell'interno, ammette con l'onorevole relatore, che non convenga tenere uniti detenuti appartenenti alla stessa regione; ma osserva che, dopo il primo periodo, i detenuti vengono avvicinati al loro luogo d'origine. Assicura poi l'onorevole Imbriani che studierà il regolamento per togliervi quelle disposizioni che fossero troppo aspre.

(Si approvano i capitoli 92 e 93).

DE FELICE-GIUFFRIDA, al capitolo 94 raccomanda che, senza far concorrenza agli operai liberi, si trovi modo di dar lavoro anche ai condannati che espiano la pena in segregazione cellulare.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, terrà conto di questa raccomandazione, nei limiti del possibile.

PALA crede che, meglio disciplinando il lavoro carcerario, si possa limitare la concorrenza che questo fa al lavoro libero: mentre più grave considera la concorrenza che deriva dal lavoro che i reclusi compiono fuori delle carceri. Intorno a ciò richiama l'attenzione del ministro.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, ripete che la concorrenza del lavoro carcerario al lavoro libero non può essere evitata. È questione di misura: e gli sforzi dell'amministrazione mirano appunto a far sì che la concorrenza sia quanto più è possibile minore.

(Sono approvati i capitoli 94 e gli altri fino al 99).

PALA, al capitolo 100, ricorda al ministro che nella città di Tempio fu costruita da tempo una grande casa di pena che, non sa perchè, rimane quasi deserta.

Domanda in proposito schiarimenti all'on. ministro.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, risponde che ignora le condizioni speciali del carcere di Tempio; ma può dire in genere che l'amministrazione deve via via abbandonare quelle case di pena che non sono nelle nuove condizioni prescritte dal Codice penale.

Nondimeno, poichè questi fabbricati possono servire in qualche modo, ha presentato due speciali disegni di legge per determinare in quale modo possano essere o destinati a colonie di coatti, o venduti allo scopo di destinare il denaro ricavato a migliorare le carceri che già sono nelle condizioni volute dalla legge.

(Si approvano il capitolo 100 e gli altri fino al 103).

DE NICOLÒ, relatore, al capitolo 104 ricorda le osservazioni dell'onorevole De Giorgio intorno ad un migliore ordinamento, o anche una radicale riforma, delle Società di patronato e dichiara di non consentire nell'idea, da lui manifestata, di fare esercitare questo patronato direttamente dal Governo.

Consente invece coll'onorevole De Giorgio nella necessità di una disposizione che renda possibile di applicare il disposto dell'art. 19 del Codice penale; e rivolge in questo senso al ministro una viva raccomandazione.

MORPURGO ricorda le sue proposte fatte, discutendosi il bilancio 1896-97, nel senso che il Governo inviti ed aiuti le Società di patronato dei liberati dal carcere a fondare le sale di lavoro per occuparvi i liberati stessi, e come istituzione ausiliaria ai Riformatorî, e chiede al ministro dell'interno il risultato degli studi che promise di fare.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, terrà conto delle raccomandazioni e osservazioni dell'on. Morpurgo.

MORPURGO ringrazia.

PICARDI ricorda che alla provincia di Messina fu assegnata una quota della somma raccolta dalla carità pubblica pei danneggiati dal terremoto del 1894: ma dubita che non tutta quella somma sia stata distribuita. Raccomanda perciò che il residuo sia destinato al suo scopo vero.

DI RUDINÌ, presidente del Conniglio, risponde che effettivamente è rimasta una somma di circa 40,000 lire che è proprietà della provincia di Messina, e che sarà destinata a soccorso della Provincia medesima.

GIULIANI richiama l'attenzione del ministro circa la necessità di provvedere alle condizioni dei fabbricati del Comune di Roscigno, come si fece per quelli del Comune di Campomaggiore.

DI RUDINÌ presidente del Consiglio, risponde che presenterà il disegno di legge.

(Sono approvati il capitolo 104 e gli altri sino al 110).

LAZZARO parla sul capitolo 111, « Assegni a stabilimenti di beneficenza, » dichiarando che, quantunque a malincuore, deve rilevare le osservazioni dell'onorevole relatore a proposito degli inconvenienti verificatisi nell'Istituto pio dell'Annunziata di Napoli.

Non può tacere quando il decoro di alcuni componenti di questa Camera è in certo qual modo menomato da un documento ufficiale.

Le statistiche ufficiali dimostrano che la mortalità nell' Istituto dell'Annunziata è stata sotto la sua amministrazione assai minore che sotto tutte le precedenti amministrazioni risalendo sino al 1811. Afferma che dal 1840 al 1874 la mortalità media fu di 1200 su 2400 esposti.

L'abolizione della ruota nel 1874 diminuì il numero degli esposti e quindi delle morti, e non aumentò gli infanticidi.

Dal 1877 al 1891, periodo della sua amministrazione, le mortalità oscillarono da un minimo di 294 ad un massimo di 543 so-

pra una media di esposti 1500. Dal 1892 al 96 crebbero fino al numero di 798 su 1879 esposti.

Ciò egli ha voluto dire non per difendere se stesso, avendo la coscienza di non averne bisogno, ma per affermare che la questione dei brefotrofi è una questione grave per tutte le regioni d'Italia. A questo proposito cita le statistiche delle mortalità nei diversi istituti del Regno, dalle quali risulta che la media di Napoli non è superiore a quella di altri luoghi; anzi è inferiore a molti.

Gli amministratori però si sono sempre preoccupati di questa mortalità, e adottarono su vasta scala il sistema di affidare a nutrici private l'allattamento degli esposti.

Cita una statistica, dalla quale si rileva l'aumento sensibile dell'allattamento esterno dal 1876 al 1896, ciò che diminuì la mortalità all'interno. (Commenti). Ma una diminuzione maggiore si avrebbe adottando il principio dello sfollamento.

Perciò egli ed i suoi colleghi dell'amministrazione fecero pratiche in proposito presso tutti i prefetti, e proposero efficaci riforme, che non furono mai consentite.

Dichiara che il bilancio dell'Istituto dell'Annunziata dovrebbe essere destinato al solo scopo dell'allevamento dei bambini esposti e non ad altri usi.

Aggiunge che il locale dell'Istituto è in condizioni igieniche deplorevolissime. Per migliorare queste condizioni egli aveva già iniziato trattative con la Società del Risanamento, trattative che erano a buon punto; ma il Corpo sanitario e pregiudizi religiosi si opposero al progetto suo.

Un'altra causa delle non liete condizioni dell'Istituto, è il carattere meridionale assunto dall'Istituto stesso, mentre per lo Statuto dovrebbe essere provinciale, carattere che ha dato origine a molte frodi contro le quali, nonostante ripetuti reclami alle autorità, non si è mai provveduto.

Ne è seguito che il fondo destinato per l'allattamento dei bambini delle provincie veniva distribuito per provvedere a tanti altri.

Ma si dirà: perchè, nonostante tutti i reclami, non si è mai provveduto? La colpa deve attribuirsi al sistema e alla politica. (*Commenti vivaci a destra*), specialmente alla politica che ha voluto fare scoppiare la bomba della strage degli innocenti. (*Si ride*).

Non è vero che tutti gli esposti interni dell'Annunziata siano morti tutti; la mortalità grande, invece, si verifica tra quelli che si restituiscono dalle balie. Aggiunge che la gran parte di questi bambini vengono portati all'Istituto in condizioni di salute deplorevoli.

L'oratore ritorna sulla lotta esistente fin dal 1893, fin dall'anno, cioè, in cui è aumentata la mortalità, fra il personale sanitario e gli amministratori; e qui accenna alla abituale negligenza dei medici, alcuni dei quali in un anno sono giunti a fare 200 mancanze in media.

Voci. E perchè non li avete licenziati?

LAZZARO fece proposte energiche al prefetto Municchi, il quale, preoccupato dai fastidi, che gli procuravano gli Incurabili, non credette di acconsentire allo scioglimento del Corpo sanitario.

Chiese anche la facoltà di modificare lo statuto, al fine di poter mettere a capo dell'istituto una illustrazione scientifica: ma neppure questa facoltà ottenne.

La Giunta amministrativa fece plauso alle proposte degli amministratori, i quali per i primi avevano richiamato l'attenzione del Governo sulla mortalità sempre crescente degli esposti.

Contesta le affermazioni dell' inchiesta, e cita tante illustrazioni mediche, che hanno sempre fatto i migliori elogi dell'Istituto.

Insiste sulla scarsità dei mezzi, di cui dispone il bilancio dell'Annunziata pel mantenimento degli esposti: accenna alle riforme che sarebbero necessarie, in conformità delle considerazioni sopra esposte; dichiarando che, senza tali riforme, l'Istituto non potrà assolutamente rispondere ai suoi fini.

Respinge, con commozione, l'accusa che gli fu mossa di non aver curato la vita degli esposti affidati al brefotrofio, e di aver dato prova di insensibilità di cuore.

Forte della tranquillità della sua coscienza confida nel tempo, che gli renderà giustizia.

PALIZZOLO ha ascoltato attentamente il discorso dell'onorevole Lazzaro; ma deve dichiarare che le ragioni da lui addotte non lo hanno punto persuaso. Rimane il fatto di quella raccapricciante statistica, che commosse giustamente la Camera e il Paese.

Se il Consiglio provinciale e il prefetto non adottarono quelle riforme, che l'onorevole Lazzaro reputava indispensabili, se i medici, nonostante i richiami, persistettero nel mancare ai loro doveri, perchè l'onorevole Lazzaro non si è dimesso? (*Bene!*)

Rende omaggio all'onestà personale dell'onorevole Lazzaro. Ma è indubitabile che su lui ricade la responsabilità della disastrosa amministrazione di questo Istituto.

DE NICOLÒ, relatore, riconosce che l'onorevole Lazzaro aveva il dritto di giustificarsi: solo lamenta che egli, nel difendersi, siasi abbandonato a divagazioni politiche.

L'oratore dichiara che nessuno, in questa dolorosa questione, si è ispirato a ragioni politiche; e tanto meno vi si è ispirata la Giunta generale del bilancio, la quale ha esaminato la questione da un punto di vista assolutamente sereno e obiettivo.

Legge, in prova di ciò, il passo della sua relazione, in cui si accenna ai fatti dell'Annunziata. Ricorda le gravi risultanze della inchiesta promossa dalla Giunta provinciale amministrativa. (*Interruzione del deputato Lazzaro*).

Il solo torto dell'onorevole Lazzaro è di aver accettato la sopraintendenza dell'Istituto, mentre altre gravi cure lo distraggono, e lo obbligano a lunghe e frequenti assenze da Napoli.

Riconosce però che purtroppo il male è generale, e simili inconvenienti si verificano, più o meno, anche negli altri brefotrofi.

È lieto che il presidente del Consiglio abbia disposto una inchiesta generale sui brefotrofi; e confida ch'egli provvederà in modo degno di lui, del Parlamento italiano. (*Benissimo!*)

BACCELLI GUIDO fa considerare alla Camera che il massimo della mortalità si ha nella infanzia, e specialmente negli esposti. Le statistiche della mortalità nei brefotrofi sono addirittura desolanti.

Ma bisogna, attraverso le cifre statistiche, risalire alle cause e scoprire la verità.

Bisogna vedere se vi siano state cause colpevoli che contribuirono all'aumento della mortalità per gli esposti dell'Annunziata.

Non intende accusare nè difendere alcuno; intende semplicemente richiamare l'attenzione della Camera su questa piaga dolorosa della mortalità degli esposti.

Consente pienamente coll'onorevole Lazzaro nel riconoscere la necessità di un personale medico adatto.

Fa considerare alla Camera che le nutrici esterne prendono i bimbi sani: quelli, che rimangono all'allevamento interno sono in gran parte già fin dalla nascita votati alla morte.

Crede ottima la proposta dell'onorevole Celli di fare una inchiesta sui brefotrofi. Confida che, in seguito a questa, scompariranno non poche cause di mortalità, ma rimarranno sempre quelle inevitabili, che fanno più grave la mortalità degli infanti.

Ritiene per certo che dalla inchiesta risulterà esser questo un male comune, salve le maggiori o minori proporzioni.

Confida nei nobili sentimenti della Camera; e non dubita che essa prenderà a cuore questa questione, che riguarda delle creature infelicissime e derelitte. (*Benissimo! — Approvazioni*).

LAZZARO, ringrazia per le sue nobili parole l'illustre Baccelli.

Assicura che ha dato a questo istituto tutte le cure che erano necessarie: non vi fu deliberazione importante del governo dell'Istituto, alla quale egli non abbia partecipato. Il suo torto fu di illudersi fino alla fine, e di credere nell'appoggio delle autorità.

Si augura che chi ora è a capo dell'Istituto faccia quello che egli avrebbe voluto, ma non ha potuto fare.

(Si approva il capitolo 111).

CAVAGNARI, sul capitolo 112 « Pagamento del debito dello Stato verso l'ospedale Pammatone » lamenta che questo capitolo figuri *per memoria*.

Dimostra che in questo modo il Governo vien meno agli impegni assunti per legge verso gli ospedali civili di Genova. Vorrebbe una categorica risposta circa gli intendimenti del Governo.

Raccomanda poi al ministro di provvedere perchè da parte dei Governi esteri siano rimborsate le spese di spedalità che molte volte i nostri ospedali reclamano indarno.

DI RUDINI' presidente del Consiglio, solleciterà le trattative per la questione della quale ha parlato l'on. Cavagnari, e spera di venire ad una conclusione.

(Si approvano i capitoli dal 112 al 117).

CERULLI al capitolo 118, « Stabilimenti carcerari diversi », prega il ministro di voler studiare la questione della trasformazione in penitenziario della fortezza di Civitella del Tronto, perchè esiste in proposito una convenzione di quel Comune col Governo che non è mai stata eseguita.

MONTI-GUARNIERI raccomanda al ministro di mantenere in vita la Casa di pena di Senigallia, che nelle attuali condizioni rappresenta per quella città una risorsa.

DI RUDINI', presidente del Consiglio. Terrà conto della raccomandazione dell'on. Cerulli per la trasformazione della fortezza di Civitella del Tronto.

Risponde all'onorevole Monti-Guarnieri che ha sospeso l'abolizione della Casa di pena di Senigallia, in attesa che venga approvata la legge sul domicilio coatto, nel qual caso lo stabilimento di pena di Senigallia, verrebbe adibito come Casa di lavoro.

(Si approvano i capitoli 119 e 120 ultimo. — Si approva quindi il totale della spesa e l'articolo unico del disegno di legge).

Presentazione di una relazione.

VISCONTI VENOSTA, ministro degli affari esteri, presenta la relazione sulle scuole italiane all'estero per l'anno scolastico 1896-97.

PANTANO presenta la relazione su due disegni di legge « per provvedimenti relativi agli agrumi » e « provvedimenti per prevenire e combattere le frodi nella preparazione e nel commercio delle essenze di agrumi e del sommacco ».

Votazione a scrutinio segreto di due disegni di legge.

TALAMO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione.

Afan de Rivera — Aguglia — Alessio — Aliberti — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Balenzano — Bellia — Bertolini — Bettolo — Biancheri — Bissolati — Bonfigli — Bonin — Bracci — Branca — Brin — Brunetti Gaetano — Brunialti — Brunicardi.

Caetani — Calabria — Caldesi — Calpini — Calvanese — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Casalini — Castiglioni — Cavagnari — Cavallotti — Celli — Cerulli — Chiapusso — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Chindamo — Ciaceri — Clementini — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colarusso — Coletti — Colombo Giuseppe — Colonna — Colosimo — Compagna — Contarini — Cortese — Costa Alessandro — Cottafavi.

D'Alife — Dal Verme — Danco — De Amicis — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Cristoforis — De Donno — De Felice Giuffrida — De Gaglia — De Giorgio — Della Rocca — De Michele — De Nicolò — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Belgioioso — Di Cammarata — Di Rudinì Antonio Di San Giuliano — Di Sant'onofrio — Di Scalea — Di Sirignano — Di Trabia.

Falconi — Fasce — Ferrero di Cambiano — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Franchetti — Freschi.

Gabba — Galimberti — Gallini — Gallo — Gattorno — Ghigi — Ghillini — Giacomini — Gianolio — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Giusso — Gorio — Grassi — Pasini — Greppi — Grossi — Guicciardini.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Laudisi — Lazzaro — Lorenzini — Lovito — Lucchini Luigi — Lucchini Odoardo — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio.

Magliani — Majorana Giuseppe — Manna — Marcora — Mariotti — Martini — Mascia — Massimini — Maurigi — Medici — Melli — Mezzacapo — Mezzanotte — Michelozzi — Mocenni — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo.

Nasi — Nocito.

Orlando — Orsini Baroni — Ottavi.

Pala — Palizzolo — Palumbo — Panattoni — Pantano — Papadopoli — Pasolini-Zanelli — Pavia — Perrotta — Picardi — Piccolo-Cupani — Pini — Pipitone — Podestà — Pozzo Marco.

Quintieri.

Radice — Rampoldi — Ravagli — Rizzo — Rogna — Romanin-Jacur — Ronchetti — Roselli — Rossi — Rubini — Ruffo.

Salvo — Sanfilippo — Saporito — Scalini — Sciacca della Scala — Serena — Sili — Sineo — Socci — Solinas-Apostoli — Sonnino Sidney — Soulier — Spada — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Talamo — Torlonia Guido — Tornielli — Torrigiani.

Vaccaro — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Vienna — Villa — Vischi — Vollaro De Lieto.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zappi — Zeppa.

Sono in congedo:

Arnaboldi.

Baracco — Bertoldi — Bonvicino — Borsarelli — Brunetti Eugenio.

Callaini — Calleri Enrico — Cambray-Digny — Carpaneda — Casana — Castelbarco-Albani — Cavalli — Ceriana-Mayneri — Cidelli — Civelli — Colombo Quattrofrati.

Danieli — De Asarta — Di Frasso Dentice — D'Ippolito — Di Lorenzo — Di Terranova — Donati.

Fabri — Farinet — Fracassi — Frola.

Gavazzi.

Marescalchi Alfonso — Miniscalchi.

Oliva.

Pastore — Pinchia — Piovene — Pompilj — Pozzi Domenico — Pullè.

Randaccio — Rovasenda.

Sacchi — Salandra — Scaramella Manetti — Serristori — Sormani — Suardi Alessio.

Tasca-Lanza — Testasecca — Tiepolo — Toaldi.

Ungaro.

Vagliasindi — Veronese.

Sono ammalati:

Ambrosoli.

Baragiola.

Cagnola — Carmine — Coppino — Cremonesi.

De Luca.

Giampietro.

Lugli.

Mazza — Mestica.

Poggi.
Ridolfi.
Sani.
Torlonia Leopoldo — Torraca.
Vendemini.

È in missione:

Chiaradia.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Disposizioni per la leva sui nati nel 1877.

Favorevoli 182
Contrari 28

(La Camera approva).

Sopraelevazione di due lati del fabbricato ove ha sede il Ministero dei lavori pubblici.

Favorevoli 171
Contrari 39

(La Camera approva).

Esercizio provvisorio durante il mese di luglio 1897 dello stato di previsione dell'entrata e di quelli della spesa per l'esercizio finanziario 1897-98 non approvati dal Parlamento il 30 giugno 1897.

Favorevoli 171
Contrari 38

(La Camera approva).

La seduta termina alle 18.50.

DIARIO ESTERO

Abbiamo riprodotto dal *Times* un articolo in cui si propugnava l'idea di una riforma dell'attuale sistema di Governo in Grecia. Sullo stesso argomento si scrive ora da Atene alla *National Zeitung* di Berlino:

« Le condizioni della Grecia, imposero a Re Giorgio idee non sue. Quando la pace sarà conclusa, il Re dovrà tentare di dare un nuovo indirizzo politico al popolo greco, proteggendo la Costituzione contro le continuate violazioni fatte a danno del Paese, dagli sfrenati partiti politici influenzati dalla folla.

« Per ottenere ciò fa d'uopo di una volontà e di una mano ferrea, nonchè di quel sentimento del dovere a cui ogni altro interesse deve sottomettersi. Se non si procederà a questo modo, l'autorità Regale in Grecia sarà una parodia costituzionale. Gran parte di greci desiderano l'azione di una tale volontà e di una tale mano ».

Il giornale greco l'*Imera*, pure caldo propugnatore di riforme, si esprime in proposito nei termini seguenti:

« Occorre un indefesso e tranquillo lavoro del Re per rimediare a tanti disastri e costruire, sulle rovine, uno stato di cose sano e stabile. In cinque anni di lavoro, che non sono che un attimo nella vita di una nazione, il popolo greco potrà a suo agio ponderare e decidere sulle nuove Istituzioni che crederà più opportune.

« Se non c'imporremo un freno, questo ci verrà imposto dal di fuori.

« Studiamo gl'insegnamenti dell'ultima insurrezione cretese. Osserviamo con quanta facilità fu decisa ed eseguita l'occupazione mista dell'isola, che non si sa quando, come ed in favore di chi finirà. Se il regno ellenico darà prove di saggezza, se cesserà di dar noia alle Potenze con dimostrazioni sovversive, forse la quistione di Candia potrà un giorno risolversi in favore nostro. In caso diverso dopo Creta, verrà la volta della Grecia.

Non vi è che un solo mezzo legittimo per poter influire sulle decisioni regali. Ogni centro ellenico potrà rivolgersi al Re con indirizzi esprimenti immutabile devozione al trono, quale base del nazionale risorgimento e la convinzione che il Sovrano, col suo patriottismo e la sua assennatezza, si farà sollecito d'iniziare quelle riforme radicali, che sono additate dal supremo interesse della salvezza del paese ».

***

L'ufficiale *Akropolis* di Atene pubblica la seguente dichiarazione diretta dai cretesi cristiani agli ammiragli:

« I cretesi cristiani si sono sempre sentiti stretti da vincoli di fratellanza al popolo ellenico e lo scopo unico delle otto rivoluzioni candiotte finora scoppiate, fu sempre quello di conseguire l'unione alla Grecia.

« Siccome però, pur troppo, l'Europa ha dichiarato che, per ora, l'annessione dell'isola di Creta alla Grecia è inettuabile ed in cambio ha promesso di accordare all'isola la più larga autonomia e di far richiamare le truppe turche, e perchè, d'altro canto, anche i cretesi devono procurare che sia ristabilita la tranquillità, così essi vogliono differire a tempi migliori i loro sforzi per conseguire l'annessione alla Grecia, e pregano gli ammiragli di voler introdurre, il più sollecitamente possibile, la nuova Costituzione per l'isola di Candia. Essi promettono, da canto loro, di rispettare l'eguaglianza dei diritti di tutti gli abitanti dell'isola senza distinzione di religione e di nazionalità. »

***

Più volte, negli ultimi giorni, fu fatto cenno dal telegrafo della progettata annessione delle isole Havvai agli Stati Uniti d'America, delle proteste del Giappone contro l'annessione stessa e delle riserve, fatte da quest'ultima Potenza, quanto ai diritti che la sfruttano in forza delle convenzioni che aveva concluso col governo della ex Regina Lilinokani.

La questione dell'annessione non è ancora risolta; essa trovasi innanzi al Senato il quale ha nominato un Comitato speciale per esaminarla e fare la rispettiva proposta. Ma il governo di Washington non ha atteso che la questione fosse risolta per rispondere alle proteste del Giappone. Secondo il *New York Herald* esso avrebbe diggià respinto completamente le pretese giapponesi.

Esso avrebbe citato varii precedenti per provare che gli obblighi contenuti in un trattato cessano quando una delle parti contraenti scompare o cessa di esistere, anche se il trattato ha il carattere di una Convenzione perpetua. Basandosi su questa considerazione, gli Stati Uniti negano assolutamente al Giappone il diritto di formulare delle riserve a proposito dell'annessione delle isole Hawai, non potendo esso parlare di lesione di diritti che non esistono più. Però per dare un'apparenza di soddisfazione al Giappone, il Governo degli Stati Uniti prometterebbe che, dal 1899 in poi, i giapponesi stabilitisi all'Hawai, godranno tutti i diritti che il trattato concluso nel 1894 tra gli Stati Uniti ed il Giappone accorda ai sudditi del Mikado stabilitisi su territorio della Repubblica.

Il *New York Herald* aggiunge che il Giappone dovrà contentarsi di questa risposta e che, secondo ogni probabilità, esso si dichiarerà soddisfatto.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Munificenza Sovrana. — Nel lasciare Napoli, S. M. il Re destinava ai poveri di quella città lire ottan-

tamila. Tale cospicua somma fu trasmessa al Sindaco di Napoli con la seguente lettera di S. E. il Generale Ponzio Vaglia:

« Napoli, 24 giugno 1897.

Le universali dimostrazioni di affetto ora date da questa città alla venerata memoria del Re Vittorio Emanuele, alle Loro Maestà il Re e la Regina ed alle LL. AA. RR. i Principi Sposi, confermarono nel modo più solenne la devozione di Napoli alla dinastia di Savoja e lasceranno un ricordo incancellabile nel cuore della Reale Famiglia.

Gli Augusti Sovrani ed i Principi che nel loro nome indicano i dolci vincoli che li uniscono alla città di Napoli, ringraziano, per di lei mezzo, questa grande e cara popolazione delle sue festose e cordiali accoglienze e, volendo Sua Maestà il Re fare palesi anche alle classi più bisognose i sentimenti della Famiglia Reale, ha destinato la somma di lire 80 mila da prontamente erogarsi in sussidii a favore di coloro che V. S. crederà più meritevoli della pietà Sovrana.

Nel trasmettere alla S. V. la detta somma vi unisco le petizioni pervenute in quest'occasione alle Loro Maestà ed ai Reali Sposi onde Ella ne abbia norma nella concessione delle elargizioni.

Mi valgo della opportunità per professarle, signor Sindaco, la mia distintissima osservanza.

Il Reggente il Ministero della R. Casa
Ten. Gen., E. PONZIO VAGLIA. »

Anniversario della battaglia di Solferino e San Martino. — La commemorazione della battaglia di Solferino e di San Martino riuscì ieri l'altro imponente.

Alle ore 9 ebbe luogo a Solferino la solenne commemorazione in onore dei prodi caduti sul quel campo di battaglia.

Vi intervennero il Prefetto di Mantova, le autorità civili e militari di Mantova e Verona, Guerlet Console francese a Milano e Gondrand presidente della Camera di Commercio francese di Milano, le Rappresentanze militari e le Associazioni con bandiere.

Parlarono, applauditi, il console Guerlet, il senatore Breda ed altri.

Alle ore 9,30 si procedette all'estrazione di 32 premi da lire 100 ciascuno a favore dei militari italiani che presero parte alla battaglia di San Martino.

Grande folla.

Alle ore 11,30 anche agli Ossari di San Martino si fece la consueta commemorazione.

Congresso internazionale della Stampa. — Ieri a Stoccolma ebbe luogo, nella Sala della Nobiltà, la solenne inaugurazione del 4° Congresso internazionale della Stampa.

Vi assistettero S. M. il Re Oscar, il Principe Ereditario e tutte le Autorità e Notabilità.

Parlarono per il Comitato il prof. Nordenskioeld, e per il Governo il Ministro degli affari esteri, Douglas.

Seguì il discorso inaugurale pronunziato dal Presidente del Congresso, Singer.

Re Oscar rispose ringraziando a nome suo e del popolo svedese per aver scelto Stoccolma a sede del 4° Congresso.

Tutti i discorsi furono vivamente applauditi e specialmente le parole del Re.

Furono acclamati Vicepresidenti del Congresso Bonfadini, Hildebrand, Lousen, Claretie e Chiafa.

Il Re s'intrattenne famigliarmente coi congressisti e specialmente con l'on. Bonfadini e gli altri giornalisti italiani, a cui disse di considerare l'Italia come sua seconda patria.

S. A. R. il Principe Ereditario espresse ai Congressisti italiani il suo vivo affetto per l'Italia, che egli visita ogni anno.

Il congresso tenne indi le prime riunioni delle sezioni e poscia la prima seduta plenaria.

Avendo quest'anno gli Italiani due posti nel Comitato centrale internazionale della Stampa, insieme con Torelli-Viollier fu acclamato unanimemente, nella seduta pomeridiana del Congresso, secondo membro l'on. Bonfadini.

I Congressisti visitarono nel pomeriggio l'Esposizione artistica industriale scandinava; quindi, nel gran Restaurant dell'Esposizione, ebbe luogo un pranzo offerto in loro onore dal Direttore dell'Esposizione.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è stato fissato per oggi, 26 giugno, a L. 104,38.

La caduta di un bolide. — Scrivono da Novara alla *Stampa* di Torino, in data del 21 corrente:

« Ieri sera, poco prima delle 23, un corpo luminoso attraversò lo spazio in direzione da est-sud-est ad ovest-nord-ovest. Poco dopo si udì una detonazione, come quella di un colpo di cannone udito in lontananza. Al rumore molti andavano facendo ogni sorta di supposizioni. Ora però è giunta notizia trattarsi di un bolide caduto verso Maggiora a circa quaranta chilometri da Novara.

Il bolide nella caduta produsse parecchie detonazioni fortissime, seguite da un rombo come di tuono ».

Marina mercantile. — Ieri il piroscafo *Clive*, dell'A. L., giunse a Napoli ed i piroscafi *Po* e *Singapore*, della N. G. I., partirono il primo da Alessandria per Messina ed il secondo da Suez per Massaua; il piroscafo *Duchessa di Genova*, della Veloce, partì da Las Palmas per Genova ed il piroscafo *Oregon*, dell'A. L., giunse a New-York.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 24. — *Camera dei Comuni.* — Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, rispondendo ad analoga domanda, dichiara, a proposito dell'annessione delle isole Hawai agli Stati Uniti, che il Governo farà rispettare i diritti dell'Inghilterra nell'Hawai.

LONDRA, 24. — La Principessa di Galles ha diretto al Comitato pel banchetto dei poveri un Messaggio, nel quale esprime il suo rammarico di non poter assistere a tutti i banchetti dati ai poveri nei varii punti di Londra. Tuttavia il suo pensiero sarà coi poveri, che spera passeranno una lieta giornata e faranno tre urrà alla Regina.

La Principessa ed il Principe di Galles, la Principessa Vittoria ed il Principe Carlo di Danimarca visitarono il banchetto dato nel Palazzo del Popolo a circa mille fanciulli storpi. Questi acclamarono le LL. AA. RR. e presentarono mazzi di fiori alle Principesse.

I Principi e le Principesse percorsero le sale, conversando affabilmente coi poveri storpi.

La Principessa di Galles preparò gelati pel *dessert* di questo banchetto, il cui *menu* comprendeva roastbeef, patate, gelati, torte, pasticcerie, aranci ecc.

I grandi organi del Palazzo del Popolo suonarono durante il banchetto.

Venticinque fanciulli storpi cantarono varî pezzi ed il *God save the Queen.*

Medaglie del giubileo ed esemplari del Nuovo Testamento furono distribuiti ai fanciulli.

La Principessa di Galles si recò poscia alla Central-Hall-Holborne, ove venne dato un pranzo a 1700 poveri composto di carne, prosciutto, plumpudding, birra e tabacco.

Una musica militare suonava durante il pranzo ed i volontari facevano guardia d'onore.

STOCOLMA, 24. — I giornalisti stranieri sono giunti oggi e sono stati ricevuti cordialmente.

Al telegramma inviatogli dall'on. Bonfadini da Gottenburg, in nome dei giornalisti esteri, il Re Oscar rispose col seguente dispaccio:

« Commosso, dò a tutti il benvenuto in Svezia! »

LONDRA, 24. — Il ricevimento di gala, dato iersera a Buckingham-Palace dal Principe e dalla Principessa di Galles, riuscì brillantissimo.

V'intervennero 1600 persone, fra le quali i Principi inglesi ed esteri e gli inviati straordinari.

WIMDSOR, 25. — La Regina Vittoria, accompagnata dalla Imperatrice Federico e dalla Principessa di Battemberg, fece, iersera, una passeggiata in vettura per vedere l'illuminazione della città e la processione storica organizzata dagli abitanti di Windsor.

Nel corteo figuravano le Associazioni dei veterani, il cui decano di 84 anni è trombettiere al servizio della Regina da 50 anni.

Vi erano pure una pompa da incendio che data dal 1837, vetture dell'epoca di Giorgio III ed altri carri antichi recanti persone vestite col costume della rispettiva epoca.

Si fece grande uso di confetti.

La Regina si è molto divertita della vivacità e del buon umore della folla.

Tutti i punti dell'antico Castello erano illuminati a lampade multicolori.

L'effetto era veramente magico.

LONDRA, 25. — Il Principe di Galles diede, iersera, un pranzo a Marlbourough House, al quale assistettero il Rappresentante del Papa, Monsignor Sambucetti, e la maggior parte degl'Inviati speciali esteri.

LONDRA, 25. — In tutti i banchetti dati ai poveri vennero emessi evviva alla Regina Vittoria.

1897 pranzi sono stati portati a domicilio ad ammalati. Ciascun povero ricevette un ricordo del giubileo ed il ritratto della Regina.

La città era, iersera, nuovamente illuminata.

LONDRA, 25. — *Camera dei Comuni — (Continuazione).* — Il Sotto Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Curzon, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che la missione inglese andata in Abissinia trattò con successo la questione della frontiera anglo-abissina. Soggiunse che mancano però informazioni sui risultati generali della missione stessa.

TRIESTE, 25. — Ventidue abitanti di Barcola, imputati di disordini e di danni alle proprietà pubbliche e private durante la elezione del 18 marzo scorso pel deputato al Reichsrath sono stati condannati alla pena del carcere da 2 a 15 mesi. Uno degli imputati fu assolto.

VIENNA, 25. — A manifestare la sua alta considerazione verso l'Imperatore Francesco Giuseppe, il Re del Siam gli ha offerto in dono una ricca sciabola d'onore, con fodero di oro smaltato in rosso, azzurro e verde e con impugnatura d'oro, tempestata di pietre preziose.

BERLINO, 25. — L'Ambasciatore tedesco in Roma, de Bülow, è stato ricevuto oggi dal Cancelliere dell'Impero, principe di Hohenlohe, e parte domani per Kiel onde conferire coll'Imperatore.

BERLINO, 25. — *Reichstag.* — Si approvano senza discussione i crediti suppletivi e la legge relativa al prestito per le spese suppletive.

Quindi il cancelliere dell'Impero, principe di Hohenlohe, legge il decreto imperiale, che chiude il Reichstag.

LONDRA, 25. — Le notizie pubblicate circa la pretesa esclusione della Missione straordinaria Ottomana dal corteo reale nelle feste pel giubileo della Regina Vittoria sono insussistenti.

L'Ambasciatore straordinario del Sultano, Munir Pascià, si trovava nella terza vettura di gala, insieme coll'Inviato straordinario degli Stati Uniti d'America.

LONDRA, 25. — Il Lord Mayor ha dato oggi alla *Mansion House*, in occasione del giubileo della Regina, un *déjeûner* ufficiale. Vi hanno assistito il Principe e la Principessa di Galles, i Principi esteri, tra i quali il Principe e la Principessa di Napoli, nonchè gli Inviati speciali degli Stati esteri, tutti in grande uniforme.

LONDRA, 25. — Al *déjeûner* ufficiale dato oggi alla *Mansion House*, il Lord Mayor fece un brindisi alla Regina Vittoria, che fu accolto con grande entusiasmo. Quindi il Lord Mayor propose di bere alla salute dei Principi esteri e degli Ambasciatori ed Inviati speciali dei varii Stati.

Risposero il Principe di Napoli e il Duca di Auerstadt.

BUDAPEST, 25. — *Camera dei Magnati.* — Il Ministro dell'Interno, dott. Perczel, rispondendo ad analoga interpellanza, dichiara che consta al Governo che il movimento socialista tra gli operai rurali va assumendo un carattere grave in otto Comitati ed in due città.

Il Ministro enumera i provvedimenti presi onde evitare uno sciopero degli operai rurali durante il periodo del raccolto e per proteggere gli operai che desiderano lavorare.

La Gendarmeria è stata aumentata all'uopo, e, se occorrerà, anche la truppa sarà tenuta pronta ad intervenire.

Il Ministro dell'Interno conclude dicendo che, se vi fossero avvenimenti straordinari, il Governo saprebbe prendere, alla sua volta, straordinari provvedimenti. (Applausi).

La Camera prende atto di queste dichiarazioni.

PARIGI, 25. — *Camera dei Deputati.* — Si discute il progetto di legge presentato dal Governo per un credito supplementare di franchi 14,812 per la cerimonia funebre celebrata a *NôtreDame* per le vittime dell'incendio del Bazar di Carità.

Durante la discussione sorgono vivi incidenti. Il deputato Trouillot rimprovera al Governo di aver preso l'iniziativa di una dimostrazione religiosa alla quale numerosi deputati repubblicani rifiutano di aderire. Pertanto domanda, in loro nome, come espressione di biasimo, la riduzione di cento franchi sul credito richiesto.

I Deputati di Destra interrompono, provocando proteste all'Estrema Sinistra, proteste che finiscono in un grande tumulto.

Il Ministro dell'Interno, Barthou, risponde che il Governo non fece una manifestazione religiosa; ma si limitò a rendere omaggio alle vittime.

Constata che le esequie non ebbero carattere ufficiale e trova deplorevole che gli avversari del Gabinetto scelgano una simile occasione per attaccarlo. (Applausi ripetuti al Centro ed a Destra).

Hubbard presenta un emendamento col quale chiede che il credito domandato dal Governo sia interamente soppresso. L'emendamento Hubbard, respinto dal Governo, viene pure respinto dalla Camera, con 332 voti contro 187.

L'emendamento proposto dal deputato Trouillot viene quindi pure respinto con 317 voti contro 225.

Il credito di 14,812 franchi, chiesto dal Governo, è infine approvato.

LONDRA, 25. — Il Lord Mayor al *dejeûner* ufficiale offerto oggi alla Mansion House, dopo avere invitato gli ospiti a bere alla salute della Regina Vittoria, fece un brindisi al Principe ed alla Principessa di Napoli ed al Duca di Auerstadt.

Parlando del Principe di Napoli il Lord Mayor disse:

« Egli è il nipote del Re Galantuomo, che fu così illustre per la sua energia nonchè per la sollecitudine verso il suo popolo

Egli è pure il discendente di quel grande Umberto, che tanto fece per l'Italia, otto secoli fa. »

« È un vero onore per me di dare a S. A. R. il benvenuto tra noi ».

Indirizzandosi quindi al Duca di Auerstadt, il Lord Mayor ricordò come le bandiere inglese e francese spesso sventolarono insieme per la causa della libertà. Soggiunse:

« La Francia e l'Inghilterra non possono mai essere divise. Esse hanno ambedue le stesse aspirazioni liberali. »

Il Principe di Napoli parlando in inglese disse:

« In nome degli ospiti di S. M. la Regina ed Imperatrice Vittoria, qui convenuti per la celebrazione del giubileo di diamante di S. M., io ringrazio il Lord Mayor delle sue parole gentili e della sua ospitalità. La Principessa di Napoli ed io riconoscentissimi verso Sua Signoria per le belle ed amabili parole indirizzate alla Casa di Savoia e al popolo italiano, ringraziamo con tutto il nostro cuore »,

Il brindisi del Principe fu calorosamente applaudito.

Il Duca di Auerstadt disse esser sicuro di interpretare fedelmente il sentimento dei suoi colleghi esprimendo la gradita impressione ricevuta dalla splendita tenuta delle truppe inglesi e coloniali e dal contegno entusiasta e saggio della popolazione londinese durante le feste del giubileo di S. M. la Regina Vittoria e la profonda commozione per l'accoglienza ricevuta dal Principe di Galles e dagli altri membri della famiglia reale.

Questo brindisi fu pure applaudito.

PORTSMOUTH, 25. — Stasera, ha avuto luogo un banchetto al Municipio in onore degli ammiragli esteri.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato, G. J. Goschen, fece un brindisi alla Regina Vittoria, il quale fu vivamente acclamato. Il Ministro pronunziò poi un discorso, brindando agli ufficiali esteri, ai quali dette il benvenuto.

L'ammiraglio austro-ungarico gli rispose, a nome degli ammiragli esteri, facendo un brindisi alla marina inglese.

WINDSOR, 26. — Mille allievi del collegio di Eton fecero, iersera, una serenata in onore della Regina Vittoria.

Essi cantarono il *Gode save the Queen* alla presenza della Regina e della Famiglia reale.

COSTANTINOPOLI, 26. — Il generale Zeki Pascià, ex-ufficiale prussiano, è stato rinvenuto cadavere nel sobborgo.

S'ignora se si tratta di un assassinio o di un suicidio.

LONDRA, 26. — Al pranzo offerto, iersera, dal Ministro della Guerra, marchese di Lansdowne, hanno assistito tutti i Principi esteri, fra cui il Principe e la Principessa di Napoli, e gli Ambasciatori ed inviati esteri.

Poscia vi fu un grandioso ballo presso la duchessa di Westminster, che è riuscito splendido.

Il Principe e la Principessa di Galles sono stati invitati al pranzo, che il 28 corr. sarà dato dal generale Ferrero, all'Ambasciata italiana, in onore del Principe e della Principessa di Napoli.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 25 giugno 1897

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della staziono è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì 758 51
Umidità relativa a mezzodì 49
Vento a mezzodì . . . . SW debole.
Cielo . . . . $^1/_4$ nuvoloso.
Termometro centigrado . . . . (Massimo 29.°7 (Minimo 16.°9.
Pioggia in 24 ore: — —

25 giugno 1897:

In Europa pressione bassa al N. 749 Arcangelo: alta sulla Inghilterra 766.

In Italia nelle 24 ore: barometro diminuito ovunque specialmente sull'Italia superiore fino a 3 mm.; temperatura aumentata.

Stamane: cielo sereno.

Barometro: 761 Domodossola; 763 Venezia, Milano, Torino, Genova, Livorno, Ancona, Lecce; 764 Cagliari, Napoli, Messina.

Probabilità: venti deboli varî; cielo in generale sereno.

BOLLETTINO METEORICO
DELL UFFICIO CENTRALE DI METEREOLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 25 giugno 1897.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	calmo	28 0	16 8
Genova	sereno	calmo	27 6	19 4
Massa Carrara	sereno	calmo	28 7	17 9
Cuneo	sereno	—	29 0	18 0
Torino	sereno	—	29 6	19 5
Alessandria	sereno	—	31 0	16 8
Novara	sereno	—	32 0	17 8
Domodossola	—	—	—	—
Pavia	sereno	—	3[illegible] 5	15 0
Milano	sereno	—	32 4	18 4
Sondrio	sereno	—	29 8	19 7
Bergamo	sereno	—	27 2	20 3
Brescia	sereno	—	30 6	19 5
Cremona	sereno	—	31 6	19 2
Mantova	sereno	—	27 6	20 4
Verona	sereno	—	31 0	19 1
Belluno	sereno	—	23 7	16 4
Udine	sereno	—	28 0	17 2
Treviso	sereno	—	30 9	21 0
Venezia	sereno	calmo	28 0	21 0
Padova	sereno	—	28 8	19 0
Rovigo	sereno	—	30 8	19 0
Piacenza	sereno	—	29 3	17 7
Parma	sereno	—	31 8	18 8
Reggio Emilia	sereno	—	30 2	18 4
Modena	sereno	—	29 3	17 2
Ferrara	sereno	—	27 5	18 6
Bologna	sereno	—	27 6	19 7
Ravenna	sereno	—	30 3	14 9
Forlì	sereno	—	27 2	16 6
Pesaro	sereno	calmo	25 5	15 1
Ancona	sereno	calmo	26 7	19 7
Urbino	sereno	—	24 5	15 2
Macerata	sereno	—	26 1	19 2
Ascoli Piceno	sereno	—	25 8	16 8
Perugia	sereno	—	27 8	16 8
Camerino	sereno	—	23 3	14 4
Lucca	sereno	—	28 6	15 9
Pisa	sereno	—	28 8	13 6
Livorno	1/4 coperto	calmo	27 0	12 4
Firenze	sereno	—	31 8	15 6
Arezzo	sereno	—	31 1	14 4
Siena	sereno	—	28 8	17 0
Grosseto	sereno	—	29 8	25 4
Roma	1/2 coperto	—	27 8	16 9
Teramo	1/2 coperto	—	27 9	14 1
Chieti	sereno	—	24 6	13 4
Aquila	sereno	—	25 6	11 1
Agnone	sereno	—	21 6	14 0
Foggia	sereno	—	26 2	15 8
Bari	sereno	legg. mosso	23 1	16 5
Lecce	sereno	—	22 2	17 0
Caserta	sereno	—	27 5	16 4
Napoli	1/4 coperto	calmo	23 4	18 5
Benevento	sereno	—	25 6	14 7
Avellino	sereno	—	23 4	12 5
Salerno	sereno	—	20 5	13 0
Potenza	sereno	—	19 3	8 1
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	1/2 coperto	—	16 0	9 2
Reggio Calabria	sereno	mosso	23 2	18 0
Trapani	sereno	calmo	23 0	17 2
Palermo	sereno	calmo	26 4	13 5
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	23 0	19 6
Caltanisetta	sereno	—	24 0	15 0
Messina	sereno	calmo	25 0	19 7
Catania	sereno	calmo	25 6	17 2
Siracusa	sereno	calmo	29 6	17 0
Cagliari	sereno	calmo	27 0	15 0
Sassari	sereno	—	25 2	16 0

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 25 Giugno 1897.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor Med	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gen. 97			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	99,27½, 25 22½	99,50	— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	99,22½ 25	99 23	99,20 22½ 25		— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200		— —			— —
			detta » di L. 25		— —			— —
»			detta » di L. 10	99,40	— —			— —
			detta » di L. 5	99,50	— —			— —
1 apr. 97			detta 4½ %	108,90 85	108 88¼	108,80		— —
			» » in cartelle da L. 45 a 180.	108.85 90	— —			— —
»			» » « 3 a 45.	108,90	— —			— —
1 gen. 97			detta 4 %		— —			99 —
			» » in cartelle di L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
1 apr. 97			detta 3 % 2ª grida		— —			62 —
			detta 3 % piccolo taglio		— —			— —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64.		— —			100 95
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			99 75
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 60
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario.		Cor. Med.			
1 lug. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 apr. 97	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			492 —
»	500	500	dette 4 % 2ª e 8ª Emissione		— —			489 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			326 —
1 ott. 96	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			483 —
»	500	500	» » » » » 4½ %		— —			499 —
1 apr. 96	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4½ %		— —			— —
1 apr. 97	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4½ %		— —			506 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 gen. 97	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			716 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —	550		— —
1 apr. 97	250	250	» » Second. della Sardegna		— —			278 —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani, 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 97	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			741 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			108 —
1 mar. 97	500	500	» Istituto Italiano di Credito Fondiario		— —			441 50
1 apr. 97	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			361 —
15 apr. 97	500	500	» » Anglo-Romª. per l'illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			820 —
1 mag. 97	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1237 —
1 ott. 96	250	250	» » Italiana per condotte d'acqua		— —	206		— —
1 apr. 97	125	125	» » dei Molini e Pastificio Pantan.		— —			134 —
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed Appl. Elettriche		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'illuminazione		— —			100 —
15 apr. 97	125	125	» » Anonima Tramvays-Omnibus		— —	237½ 37 36½ 37 37½ 38)		240 —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 gen. 97	300	300	» » Navigazione Generale Italiana		— —			342 —
1 apr. 97	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —			122 —
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			65 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —	27,25		— —
1 gen. 95	25	25	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 97	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			507 —
1 gen. 97	250	250	» Acquedotto de Ferrari-Galliera		— —			251 —
			Azioni Società Assicurazioni					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			112 50
»	250	125	» » - Vita		— —			214 —

GODIMENTO	VALORI nominale	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor.Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.					
1 gen. 97	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89.		— —			305 —
»	1000	1000	» » Tunisi-Goletta 4 % (oro)		— —			918 —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			490 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			190 —
»	250	250	» » » 4 %		— —			90 —
1 apr. 97	500	500	» » Acqua Marcia		— —			513 —
1 apr. 96	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
1 gen. 97	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » Ferrovie Sarde (Preferenza)		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)		— —			120 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 gen. 97	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
	25	25	Obbl. Prestito Croce Rossa Italiana.		— —			— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.					
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale		— —			55 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			8 —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI 1ª grida	PREZZI FATTI 2ª grida	Nominali	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2	Francia.	90 giorni	— —	— —	103 81 1/4	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chèque	— —	104 35 37 1/2	— —	104 40	104 35 42 1/2	104 37 1/2 45	— —	104 40
2	Londra	90 giorni	— —	— —	26 08	26 09	— —	— —	— —	— —
	»	Chèque	— —	— —	26 22	— —	26 21 22	26 21 22	— —	26 21 1/2
4	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3	Germania	Chèque	— —	— —	128 75	— —	128 75 77 1/2	128 80 85	— —	123 75

Risposta dei premi . 26 giugno
Prezzi di compensaz. 26 »

Compensazione . . . 28 giugno
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 %
Interessi Anticipazioni 4 1/2 % fino a L. 10,000
» » 4 % oltre a L. 10,000

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO

Rendita 5 %	98 40	Azioni Soc. Molini Past. Pant.	124 —
detta 4 1/2 %	108 20	» » Gener. Illuminaz.	105 —
detta 4 %	98 35	» » An. Tramways-Om.	237 —
detta 3 %	59 75	» » Nav. Gen. Ital.	325 —
Obb. Municipio di Roma 4 % 1ª Emissione	486 —	» » Metallurgica Ital.	116 —
Dette 4 % 2ª e 8ª Emissione	482 —	» » Piccola Borsa di Roma	70 —
» Cred. Fond. S. Spirito.	316 —	» » An. Piem. Elett.	160 —
» » » B. d'It. 4 %	475 —	» » Risanamento di Napoli	26 —
» » » » 4 1/2 %	499 —	» » Credito Italiano.	505 —
» » » dell'Ist. It.	506 —	» » Acq. De Ferrari G.	244 —
Az. Ferr. Meridionali	692 —	» Fondiaria Incendio	116 —
» » Mediterranee	532 —	» » » Vita	215 —
» » Sec. della Sardegna	274 —	Obbl. Ferroviarie 3 %	305 —
» Banca d'Italia	725 —	» » del Tirreno	486 —
» Banco di Roma	115 —	» Soc. Immob.	190 —
» Istituto It. Cred. Fond.	430 —	» » » 4 %	90 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajerie in Terni	340 —	Ferr. Secondarie della Sardegna	— —
» » Gas (Anglo Rom.)	812 —	» Ferr. Napoli - Ottajano (5 % oro)	120 —
» » Acqua Marcia	1245 —	Azioni Banca Generale	52 —
» » Condotte d'Acqua	195 —	» » Immobiliare	8 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

21 giugno 1897.

Consolidato 5 % 99 1901
Consolidato 3 % nominale. 61 16

La Commissione Sindacale

AUGUSTO PALLADINI.
GAETANO MATTEI.
MATTEO LOVATTI.

Visto: Il Deputato di Borsa:

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia della Mantellate *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.